SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 53
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
3-4 Marzo 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 172, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il primo atto di Pio XII

Un messaggio al mondo

invocante la pace e la giustizia

Il Pontefice propugna una mutua comprensione e una cordiale collaborazione di tutta la famiglia umana per il progresso e la felicità

L'eco della elezione del card. Pacelli al soglio pontificio

Roma, venerdì sera.

Alle ore 12,10 Pio XII ha pronunciato, attraverso la radio vaticana, un messaggio a tutto il mondo.

Dopo avere espresso la sua profonda commozione per l'imperscrutabile disegno della Divina Provvidenza che lo ha voluto all'alto seggio, Pio XII ha affermato che suo primo proposito è quello di rivolgere una parola di benedizione e di augurio al mondo intero.

Ha ringraziato il Sacro Collegio, composto di uomini preclari per virtù e sapere, di averlo ritenuto degno del gravissimo onere e lo ha invitato a volergli essere consigliere assiduo, fedele e pronto. Ha rivolto poi il suo saluto a tutti i membri dell'Episcopato, ai Sacerdoti tutti che diffondono nel mondo la divina parola, ai Missionari eroici, a coloro che militano sotto la diretta guida dell'Episcopato nell'Azione Cattolica, a tutti gli uomini che lavorano per il civile progresso e a tutti i sofferenti, ai miseri e agli infelici.

Il suo pensiero va a quanti sono fuori della Chiesa Cattolica e la sua preghiera si rivolge a Dio, fiduciosa perchè essi sentano il richiamo che insistentemente si dirige dall'alto ad essi.

Accetti il mondo il messaggio di pace che egli a tutti indistintamente rivolge, quella pace che fu il più vivo desiderio dell'immortale suo predecessore. Pace, che tutti indistintamente dobbiamo ardentemente desiderare, pace unita alla giustizia e alla carità, pace nelle famiglie, nelle Nazioni, negli uomini tutti, pace che significa mutua comprensione e cordiale collaborazione di tutta la grande famiglia umana per il vero progresso e per la vera felicità.

Il primo messaggio del Pontefice di Cristo deve essere messaggio di pace. Che Iddio premii coloro che la invocano, la desiderano con cuore puro, che la preparano e l'affrettano.

Si attende per Pasqua

la prima Enciclica

Una funzione in San Pietro per la pace?

Roma, venerdì sera.

Di buonissima ora il Vaticano ha incominciato ad animarsi, forse appena fatto giorno, e forse anche prima.

Sono stati prima gli operai, che hanno cercato di far scomparire, per quanto era possibile, tutto il materiale e le suppellettili che erano serviti per il Conclave.

Poi è incominciato il nuovo e pittoresco movimento dei Prelati, Vescovi e Cardinali, i quali ultimi però lasciavano il Vaticano dopo aver voluto trascorrervi ancora la notte, nonostante che il Conclave fosse terminato ieri sera.

Sessantun voti?

Si conferma ovunque che l'elezione del Papa è stata addirittura plebiscitaria. Tre soli sono stati, infatti, gli scrutinii. Nel primo il Cardinale Pacelli avrebbe ottenuto ben trentacinque voti, e nel secondo, fatto immediatamente dopo, quaranta.

Ormai tutti i porporati erano certi che il nuovo Papa sarebbe stato il Cardinale Pacelli, ed alcuni di essi, già verso le quattordici, si accingevano a preparare le valigie.

Il Cardinale Pacelli riusciva, con la sua straordinaria forza di animo, a conservarsi calmo, ma verso le quindici lo si è visto camminare per circa un'ora nel cortile di San Damaso, leggendo con profonda intensità il breviario.

Alle sedici e trenta, l'unico scrutinio dava sessantun voti al Cardinale Pacelli. L'eminentissimo aveva dato il suo voto al Cardinale Decano, Granito Pignatelli di Belmonte.

Il nuovo Pontefice ha fatto stamane per la prima volta ingresso solenne in pubblico poco dopo le undici nei bianchi e magnifici vestimenti, accolto da un mormorio di ammirazione e di vivissima simpatia da tutti i dignitari presenti.

La sua prima giornata di Sommo Pontefice è stata particolarmente intensa, ma egli era già da lunghissimi anni abituato ad un lavoro intenso, che si iniziava alle 6 del mattino e terminava soltanto verso le ore una di notte.

Il Santo Padre, uscendo dalla sua stanza di lavoro, è passato attraverso le varie stanze ufficiali del suo appartamento, dove erano il segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, il Sostituto della Segreteria di Stato, il Nunzio Apostolico in Italia, il Segretario del Sacro Collegio, il Maestro di camera con l'intera anticamera, rappresentanze del collegio Capranica, dove Pio XII aveva iniziato i suoi studi sacerdotali, e poi a gruppi arcivescovi, vescovi, prelati, dignitari ecclesiastici e laici; insomma, un po' tutte le rappresentanze del mondo Vaticano, che facevano a gara per baciargli la mano ed esprimergli la loro devozione e i loro auguri.

Uscito finalmente dalla Loggia, ha passato in rivista l'intero Corpo delle Guardie Palatine che si trovava schierato con la bandiera.

Poi ha ricevuto il saluto di altri dignitari, di alcuni Diplomatici fra i quali il nostro Ambasciatore, conte Pignatti Morano di Custoza, e poi ancora di altra folla lungo le sale ducale e regia, e, finalmente, il Pontefice ha fatto ingresso solenne nella Cappella Sistina, circondato dalla nobile anticamera ecclesiastica e laica e dalle sue fedeli Guardie Nobili.

Nella Sistina

Il Santo Padre aveva prima sostato nella sala dei paramenti dove aveva indossato gli abiti pontificali e la mitria d'oro. Era assistito dai Cardinali primi diaconi Caccia Dominioni e Canali. La Cappella Sistina conservava ancora l'aspetto di sala di votazione.

Hanno fatto in essa il primo ingresso i Porporati che per l'occasione avevano dimesso le vestimenta violacee e avevano indossato i magnifici paramenti purpurei. Appena il Pontefice ha varcato la soglia, i cantori della Sistina lo hanno accolto col magnifico canto Tu es Petrus. Il Pontefice si è recato direttamente all'altare ed ha preso posto sul trono.

I Cardinali ad uno ad uno si sono avvicendati al trono ed hanno compiuto la terza «obbedienza» mentre i cantori intonavano il Te Deum di ringraziamento. Poi è stato avvicinato al trono il microfono della radio e il Santo Padre ha letto in latino un elevato messaggio, che è stato raccolto da quasi tutte le stazioni radio del mondo.

Più volte con particolare insistenza è ricorsa la parola «pace» sulle labbra del Santo Padre, prima nel commosso elogio del suo predecessore.

Dopo la lettura del messaggio il Pontefice ha impartito a tutti i presenti la sua apostolica benedizione. Indi ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Vivissima è l'attesa per i primi atti del nuovo Pontefice, dai quali si crede di poter pronosticare gli atteggiamenti del nuovo eletto.

Naturalmente occorrerà attendere qualche giorno prima di conoscere l'orientamento di Pio XII nelle varie questioni che più preoccupano la Chiesa in questo momento. Si vuole che egli intenda rivolgere all'Episcopato di tutto il mondo la sua prima Enciclica in occasione della prossima festa di Pasqua.

Si aggiunge che si prefigga di indire una grande cerimonia nella basilica di San Pietro per invocare la pace e la concordia degli uomini sulla base della giustizia e della carità mutua. Tale cerimonia dovrebbe, sempre secondo le prime voci, [illegible] idealmente con quella che Pio XI intendeva celebrare in occasione del decennale della Conciliazione.

Non è quindi improbabile che, per mandare ad effetto quello che era il più vivo desiderio di Pio XI e che rimase insoddisfatto per la sua morte, sia nuovamente convocato in Roma in una prossima circostanza tutto l'Episcopato italiano.

Come i romani ricordano il loro concittadino diventato Papa

Roma, venerdì sera.

Il prof. Antonio Neviani, che al Liceo Visconti fu professore di Scienze naturali dell'attuale Pontefice e che, contando ora 81 anno, è l'unico sopravvissuto dei suoi insegnanti, ha di lui il migliore dei ricordi.

«Mi pareva di saperlo — ha detto il venerando professore a chi lo ha avvicinato. — C'era una voce misteriosa che me lo diceva. E subito gli ho mandato un telegramma. Ho tenuto a dirgli che l'unico sopravvissuto dei suoi professori di liceo inviava a lui, al novello Pontefice, gli auguri più devoti. Fu dal 1892 al 1895 che il cardinale Pacelli fu mio alunno al «Visconti».

Giovane di sicuro avvenire

«Nonostante la mia età ricordo perfettamente. Potrei fare la pianta della classe, al primo piano del Collegio Romano; l'alunno Pacelli mi sembra di vederlo, anche allora un po' magro, già con gli occhiali. Era alla seconda fila, al secondo banco ed era un modello di alunno, serio, studioso, intelligentissimo. Col Preside, che era il prof. Gigliutti, non si scherzava; una disciplina esemplare. Ma di più, fra i professori primeggiava il docente di lettere italiane, Ildebrando Della Giovanna, bella mente e bel cuore, ma uomo di una rigidità quasi eccessiva, che formava il perenne sgomento degli alunni e delle famiglie. Ebbene, io mi ricordo perfettamente che il prof. Della Giovanna nutriva un affetto particolare per il giovane Pacelli, stimandone l'ingegno pronto, vivace, la volontà salda, lo slancio negli studi. L'intuito di uno spirito meditativo e profondo come quello di un tanto maestro era per me la prova sicura della promettentissima natura del giovane Pacelli.

Quando era già Nunzio a Berlino ci fu fra noi qualche rapporto epistolare e non mancai di inviargli qualche mia memoria scientifica. Ma dove ebbi il piacere grande di trattenermi con lui fu in una delle sedute dell'Accademia Pontificia dei nuovi Lincei, alla quale da anni appartengo; in una delle riunioni plenarie vidi il mio antico alunno. Confesso che il fulgore della porpora mi tenne in sospeso. Ma mi avvicinai appena; mi intravvide; mi prese allora tutt'e due le mani, stringendole con effusione commovente sul suo petto. C'era un monsignore lì a due passi, che era rimasto un po' sorpreso. Non lo fu più di lì a pochi momenti quando gli dissi: «Sua Eminenza è stato mio alunno al «Visconti».

Un compagno di scuola al Liceo Visconti, di Pio XII, l'avv. Ottaviano Paul, ricorda di avere avuto di lui l'impressione di un giovane di sicuro avvenire:

«Grande tempra di lavoratore — ha detto — una volontà ferrea, un'austera integrità di costumi e di carattere. Gentilissimo con tutti, anche se un po' riservato. Era alto per la sua età; magro, con gli occhiali, studioso, fornito di intelligenza vivida ed equilibrata, ci sorprendeva per la sua prontezza in greco ed in latino; certo la passione per le lingue assumeva in lui una decisa importanza. Amava tutti i compagni e ne serbò sempre vivo e grato il ricordo. Al ritorno da Berlino, incontrando uno di noi chiese notizie di tutti, singolarmente, e si dolse di non averci riveduto. Nel Pacelli tutti noi avevamo la sicura percezione di un intuito infallibile che a lui fosse riservato un grande avvenire. Più di una volta, scherzando, gli dissi che sarebbe diventato Papa. Certo che, tutti, ammirando il suo ingegno e la sua cultura, la sua brillante personalità, sentivamo di essere vicini ad una personalità che avrebbe segnato un'orma sicura nella vita».

Fra i molti gustosi episodi che incominciano a fiorire sulla vita del nuovo Pontefice va ricordato il seguente:

E' nota a Roma l'audace falange dei «sampietrini», gli «uomini ragno» addetti ai restauri ed agli addobbi della basilica vaticana e — quando avviene — alla illuminazione esterna del «cupolone».

La compagine, composta di gente che ignora le vertigini, è nata, si può dire, con la mole michelangiolesca e la carica di «sampietrino» è ereditaria. E' curioso notare come i vecchi «sampietrini», assistendo alle manovre pericolose e difficili e alle audaci acrobazie dei rispettivi figli e nipoti, sorridono quasi con sprezzo, vantando una maggiore abilità personale.

Il caso di un sampietrino

L'anno scorso un vecchio sampietrino, tale Pippo Pieroni, si presentò al Cardinale Pacelli nella sua qualità di arciprete della Basilica vaticana e mostrandogli un suo nipote, giovinetto di 15 anni, gli disse in puro dialetto romanesco:

— Eminenza, bisogna intruppà tra li sampietrini sto' regazzino...

— E' impossibile — osservò il Cardinale — è troppo piccolo. Ne riparleremo fra qualche tempo.

Il vecchio Pieroni parve rassegnarsi nell'attesa.

Dopo pochi giorni il Cardinale, ritornando da un breve viaggio, entrò nella Basilica e vide il nipote del Pieroni che si arrampicava come uno scoiattolo per una lunghissima scala a pioli, sotto gli occhi del vecchio sampietrino il quale, con una faccia tosta da non si dire, gli disse:

— Eh! Eminenza, che gliene pare di questo uccelletto?

Il Cardinale Pacelli, pur ammirando l'abilità dell'«uccelletto», si mostrò adiratissimo, ed ordinò al Pieroni di far discendere immediatamente dalla scala il nipote, data la sua giovanissima età.

— Come vole Vostra Eccellenza — replicò il vecchio — però l'avverto che si lei nu' lo mette fra li sampietrini sto regazzino ce more...

— Quando è così... lasciamolo vivere — rispose il Cardinale Pacelli.

Ed il ragazzo fu assunto come sampietrino soprannumero.

L'Urbe imbandierata

Roma, venerdì sera.

In segno di esultanza per la nomina del nuovo Pontefice, stamane su tutti gli edifici pubblici e su molti privati sventola il tricolore. La bandiera pontificia, bianco-gialla, è issata su tutti gli istituti religiosi ed edifici che godono della extra-territorialità.

Nella Spagna nazionale

Burgos, venerdì sera.

I circoli ufficiali hanno accolto con viva soddisfazione l'elezione di Pacelli.

Essi mettono in risalto che questi aveva ufficialmente riconosciuto il Governo di Burgos nella sua qualità di Segretario di Stato.

Le risposte di Pio XII ai telegrammi del Re Imperatore e del Duce

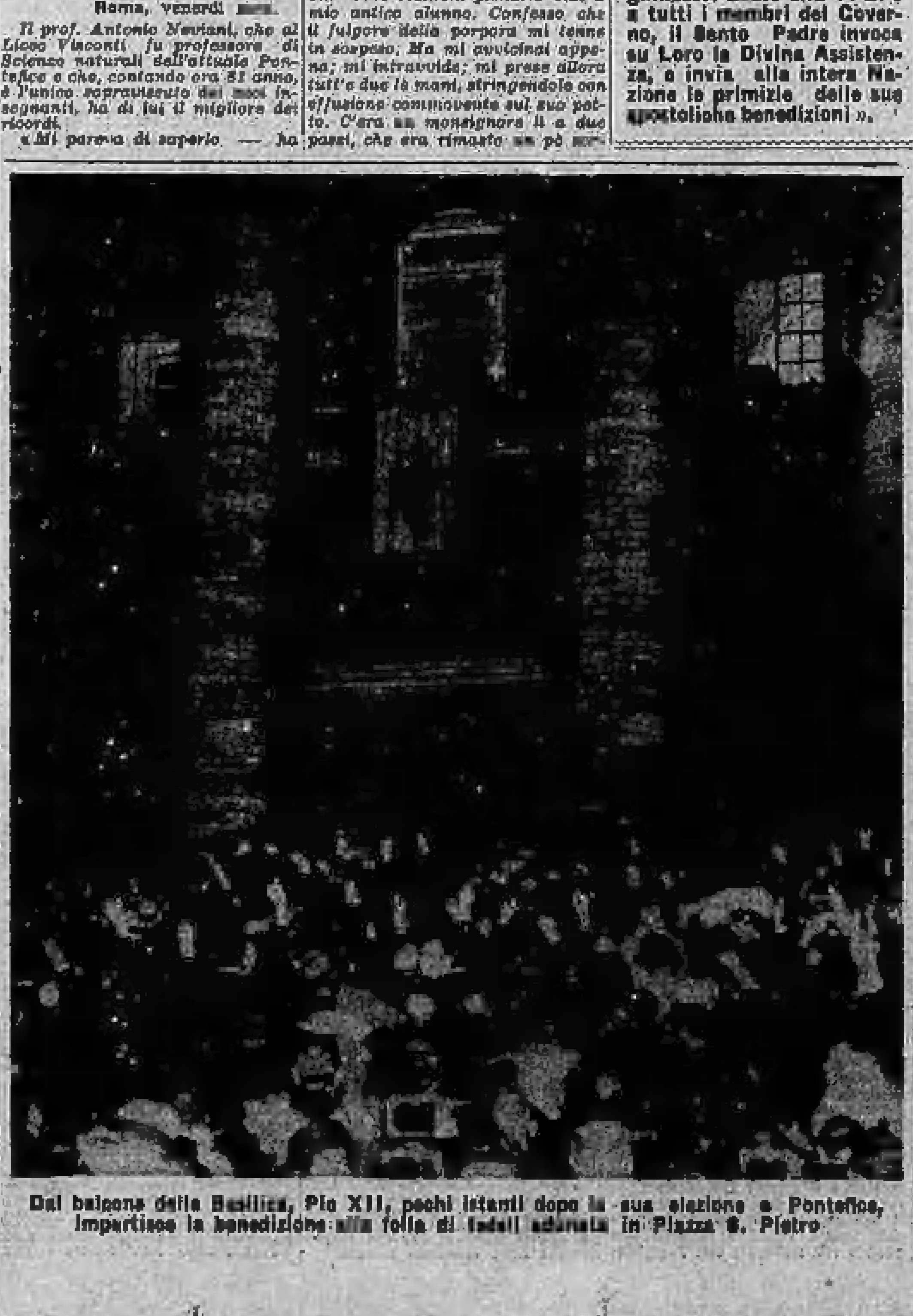
Città del Vaticano, venerdì sera.

S. S. Pio XII ha inviato il seguente telegramma:

«A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, Roma. — Vivamente grati di così cordiale messaggio siamo lieti di esprimere a V. M. e a S. M. la Regina Imperatrice i voti che, sulla soglia del Nostro Pontificato, eleviamo a Dio per la Loro incolumità e per la cristiana prosperità della a Noi carissima Nazione italiana. — Pius P. P. XII».

In nome del Pontefice il Segretario della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, Mons. Tardini, ha inviato il seguente telegramma:

«A S. E. Benito Mussolini Roma. — Le espressioni di V. E. confermano a Sua Santità, in nome della diletta Italia, quanto il popolo di Roma ha eloquentemente significato. Grato alla V. E. e a tutti i membri del Governo, il Santo Padre invoca su Loro la Divina Assistenza, e invia alla intera Nazione le primizie delle sue apostoliche benedizioni».



Dal balcone della Basilica, Pio XII, pochi istanti dopo la sua elezione a Pontefice, impartisce la benedizione alla folla di fedeli adunata in Piazza S. Pietro

Pio XII alla Messa di stamane

Il nuovo Pontefice, nei paludamenti papali, si avvia per celebrare la Messa di stamane in S. Pietro

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Tendenziose interpretazioni dei giornali francesi

Parigi, venerdì sera.

L'elezione del Card. Pacelli al soglio pontificio non ha molto sorpreso, perchè i pronostici l'avevano messo in testa ai «papabili», malgrado che il pronostico violasse la tradizione, la quale escludeva che fosse innalzato al papato il Segretario di Stato del Pontefice defunto.

In favore della candidatura dell'eletto si erano schierati i Cardinali stranieri e in particolare i Cardinali francesi, i quali, secondo i giornali di questa Capitale, avrebbero molto operato affinchè sul Card. Pacelli convergessero i suffragi del Sacro Collegio. Pertanto certe gazzette francesi non resistono alla tendenza, malgrado il suo carattere di irriverenza evidente, di considerare Pio XII un po' come un... Papa della Francia.

In generale però si considera che l'elezione ha innalzato alla cattedra di Pietro colui che per le sue complesse e preclari qualità è stato considerato dai suoi pari il più degno per governare la Chiesa Cattolica. L'*Action Française* rileva che, innalzando alla dignità di «primo» chi era «secondo» nel papato precedente, il Sacro Collegio ha voluto confidare la Chiesa nelle mani che davano maggior affidamento per la buona navigazione della nave millenaria. La Provvidenza — secondo il *Figaro* — ha dato alla Chiesa Cattolica il Papa che era più meritevole. Il nome del Card. Pacelli si imponeva, e per il valore eccezionale della sua intelligenza e per l'incomparabile spiritualità.

Come abbiamo già notato, non mancano nella stampa parigina i rilievi stonati i quali pretendono di conferire all'elezione un significato politico particolare e, peggio ancora, un significato politico di cui la Francia avrebbe motivo di rallegrarsi tutta sola. Avremo tempo e modo di ritornare su queste e altre interpretazioni tendenziose del grande avvenimento di ieri. Per ora riteniamo che nostro dovere sia quello di non dipartirci dalla linea di misura e di dignità tenuta dalla stampa italiana, non rispettata da certi commentatori francesi, per i quali la Santa Sede viene considerata poco meno che uno strumento della Francia la quale si autodefinisce non solo figlia più anziana ma unica della Chiesa. Tuttavia, nonostante lo spirito irriverente di certi commenti, i quali sono una manifesta offesa alla verità e una ingiuria al carattere divino e universale della Chiesa, la partigianeria giornalistica non ha potuto contraddire due cose: la prima che l'elezione del Card. Pacelli è una conferma dello spirito degli Accordi Lateranensi che hanno consacrato l'indipendenza della Curia Romana; la seconda che l'Italia Fascista ha assicurato lo svolgimento del Conclave nella più grande e assoluta libertà e che durante la Sede Vacante nulla, nè direttamente nè indirettamente, è venuto a turbare la serenità dello spirito dei Principi della Chiesa.

Infine si deve riconoscere a Parigi che invano, sia nei commenti dei giornali italiani sia in quelli degli ambienti politici autorizzati della nostra Capitale, si cercherebbe la più tenue nota falsa. Questo omaggio che si è costretti a rendere al sentimento di deferente rispetto con cui il Paese nostro ha accolto il nuovo Pontefice, è testimonianza della grande coscienza morale e dell'alta responsabilità politica dell'Italia.

La stampa dedica al nuovo Pontefice lunghe biografie meritatamente elogiative. Il Capo dello Stato, il Governo, personalità parlamentari le più eminenti, le istituzioni religiose e alcuni gruppi politici hanno telegrafato le loro felicitazioni a Pio XII.

F. d. P.

Una politica conciliatrice da parte della Chiesa prevista a Londra

Londra, venerdì sera.

L'elezione del Cardinale Pacelli a Sommo Pontefice ha fatto contenti gli inglesi. Commenti entusiastici si leggono specialmente nella stampa di sinistra, la quale, incoerentemente, accetterebbe alleati, se li trovasse, pure in un campo assolutistico, come quello della Chiesa Cattolica. Ma l'errore di prevedere ibride alleanze del genere è commesso anche da un organo conservatore, come il «Daily Express», il quale annuncia stamane che l'ascesa del Cardinale Pacelli sul trono di San Pietro «è un trionfo della democrazia».

Insomma, Pio XII, secondo le precipitose previsioni di certi scrittori d'Inghilterra, non sarà il «Pastor Angelicus» della profezia, bensì un guerriero che incrocerà senz'altro le armi. L'elezione, se dovessimo credere a commentatori come quelli del «Manchester Guardian», sarebbe stata «organizzata» dai Cardinali francesi ed americani e dal Sacro Collegio — ciò è lasciato chiaramente comprendere nell'articolo. Il fondo del quotidiano liberale — avrebbe, fra l'altro, accettato il punto di vista che la Chiesa dipende molto (s'intende dire, forse, che dipende finanziariamente?) dai cattolici d'America.

Il «Times», ufficioso, non osa fare pronostici così aperti, ma dice, concludendo un articolo, che il nuovo Papa sarà sostenuto nel compito di guidare la barca di San Pietro attraverso acque tempestose, dalle preghiere del suo gregge «ed anche da quelle di molti cristiani che non riconoscono la sua sovranità religiosa».

Senonchè un avvertimento a non fare previsioni azzardate è pronunciato dal corrispondente romano del «Times». Non si deve escludere, egli dice, che il nuovo Papa modifichi la politica del suo predecessore. Pio XI fu spinto da un coraggio indomito ad affrontare le difficoltà con spirito combattivo, ma Pio XII ha dietro a sè una carriera, la quale mostra come egli sappia temperare i dissidi con la ragione e togliere il pungiglione ai contrasti.

«Indubbiamente molti membri del Sacro Collegio dei Cardinali hanno votato per lui, nella speranza che sia mitigata la tensione fra la Chiesa ed i Governi totalitari».

E d'altro canto, sempre a detta del «Times», è noto che il Card. Pacelli non condivise l'entusiasmo del Defunto per l'uso che fu fatto dall'Azione Cattolica, la quale incontrò molte critiche; e si ritiene che imporrà una maggior disciplina entro la Chiesa, della quale negli ultimi anni la diversità di vedute espresse da certi vescovi a proposito di questioni come quelle della razza, fu una grave debolezza.

G. S.

La notizia per radio a bordo delle navi

Roma, venerdì sera.

La notizia dell'elevazione al trono di San Pietro del Cardinale Eugenio Pacelli è stata accolta a bordo delle unità della Marina mercantile italiana in navigazione su tutti i mari, o in sosta nei porti lontani dal Bollettino della Radio Italiana, diffuso subito dopo l'avvenuta proclamazione del nuovo Papa. Gli Stati Maggiori, i passeggeri e gli equipaggi, riuniti attorno ai comandanti, hanno improvvisato manifestazioni d'esultanza, al termine delle quali sono stati inviati marconigrammi alla Segreteria di Stato del Vaticano.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Venerdì 3 Marzo

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,20: **Dischi**: 1. Verdi: «Luisa Miller», «Quando le sere al placido» (ten. Pertile); 2. Gomes: «Il Guarany», «C'era una volta un principe» (Bidù Sayao); 3. Ponchielli: «La Gioconda», «Pescatore, affonda l'esca» (Franci); 4. Puccini: a) «La Bohème», «Donde lieta uscì» (Muzio); b) «Tosca», «Vissi d'arte» (Muzio).

19,40: **Lezione di inglese.**

20: **Segnale orario - Giornale radio.**

20,20: **Commento dei fatti del giorno.**

20,30 (Napoli II): (vedi secondo progr.).

21: **«Ave Maria»**, operetta in tre atti di Augusto Novelli, musica di Angelo Bettinelli. ◆ (Questa bella operetta italiana, tipicamente italiana, ha ad interpreti, in questa edizione: Giacomo Osella, Amelia Maier, Maria Bonelli, Norina Pancrazi, Angelo Zanobini, Nino Conti, Lina Acconci. Direttore M.o Gallino. Regista, R. Massucci).

Negl'intervalli: **Conversazione di Ignazio Scurto - Cronache del libro.**

23: **Giornale radio.**

23,15: **Musica da ballo.**

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,20, 19,40, 20, 20,20 (vedi programma precedente).

20,30 (esclusa Milano I): **Primo programma di scambio italo-portoghese.** Musiche di: Almada, Vaca, De Sousa, De Freitas Branco.

21: **Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico** diretto dal M.o Sergio Failoni. Parte prima: 1. Smetana: «La sposa venduta», sinfonia - 2. Mozart: «Sinfonia in do maggiore» - Parte seconda: 1. Debussy: «Preludio al pomeriggio di un fauno»; 2. Pizzini: «Il poema delle Dolomiti», poema sinfonico: a) Risveglio nel sole; b) Preteria fiorita; c) [illegible] di Carezza; d) Tofane eroiche [illegible] quattro «momenti» si [illegible] senza interruzione) - 3. Wagner: «Tannhäuser», ouverture. ◆ (Il programma si apre con il nome del M.o Smetana, del quale si eseguirà la sinfonia della «Sposa venduta», indubbiamente la più riuscita pagina dell'opera che ha questo titolo. — La sinfonia di Mozart, è, fra le 40 scritte dal grande compositore salisburghese, una delle più belle e come tale assurta a larghissima popolarità, sia pure entro il riservato campo concertistico. — Poi il suggestivo «Preludio al pomeriggio di un fauno», che Debussy ha scritto ed è una delle sue migliori cose, ispirandosi ad una nota Elegia del Mallarmé. — Al centro del programma, dal punto di vista interesse, è il «Poema delle Dolomiti» di Pizzini. Come ne danno indicazione i titoli delle quattro parti, l'autore si è ispirato alle bellezze ineffabili della natura e al ricordo di eroiche gesta italiane, e, in quanto queste hanno di leggendario, ne vuole esprimere musicalmente la bellezza).

Nell'intervallo: **Conversazione di Leo Pollini.**

23: **Giornale radio** - Indi: musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.

Ore 19: **Musica varia - Asterischi e curiosità.**

19,20: **«I gai campagnoli»**, diretti dal M.o Egidio Storaci, con il concorso del Quartetto Vocale Cetra. - Musiche di: Sanengo, Petralia, Rusrio, Eusebietti, Ghiri, Bassano, Kramer, Casler, Corino, Sciss, Betti.

20-20,30: (vedi programma precedente).

20,30: **«La fiaba»**, un atto di Kurt Goetz. - Recitano: Adriana De Cristoforis, Giorgio Piamonti, Silvio Rizzi, Guido De Monticelli, W. Tincani. - Regista: A. Casella. ◆ Fiabesco sempre, oscillante fra mutevoli scoperte e intuizioni psicologiche l'autore di questa commedia è notissimo per lavori di maggiore mole e importanza, non però superiori a questa operetta. Ricordiamo di lui quella «Ingeborg» che è adorabilmente castigata nella intenzione, anche se il giuoco delle anime si risolve poi in una bella all'ingenuità. Il metodo di Goetz consiste nel dare una caratterizzazione piacevole, a volte marionettistica, ai suoi personaggi. Attraverso i loro modi di dire, i loro aforismi, i loro paradossi, ci sono ben noti e poi già abbiamo seguirli sulla pista di una curiosa e fantasiosa realtà, con l'autore sorridere come un buon mago, e parrà improvvisamente alla indagine dentro il cuore di ciascuno dei personaggi che la sua fantasia ha, più che creato, stilizzato. In questa commedia, «La fiaba», il protagonista è un lord; gran signore nauseato della vita, e perciò chiuso nel suo castello, in attesa di una definitiva avventura. La più probabile sembrerebbe l'avventura ultima, la morte. Invece s'introduce improvvisamente nell'esistenza di questo vecchio signore una ragazza, che consola per mille mesi, il «quieto vivere», e dà ai successivi giorni, nuovi atteggiamenti con parvenza di fiaba. Ma insomma è la vita che si rinnova.

21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: **«Lodoletta»**, opera in 3 atti di Pietro Mascagni. - Interpreti principali: Toti Dal Monte, tenore Bertelli, baritono Molinari. - Dirige l'Autore. ◆ (Deliziosa questa opera di Mascagni. Non conosciuta come meriterebbe. Ma non potrà mancare il suo tempo di popolarità. C'è tutto Mascagni, in quanto è poesia, passione, sentimento, drammaticità, e una fresca inesauribile onda di melodia. Il libretto di Forzano è tolto da una graziosa novella di Ouida «Due zoccoletti». E' la storia di una giovane, ingenua, idillica olandesina, che è presa da invincibile amore per un pittore parigino venuto in Olanda in cerca d'impressioni d'arte. Poi, da lui abbandonata, sogna che l'amore ritorni; e rincorre, illusa, l'amato, che non ha avuto per lei null'altro che un fugace capriccio. E va a morire di dolore a Parigi, sulla soglia della villa — il giardino è bello, ma gelido nella notte invernale — dove l'infedele pittore ha dato convegno per una festa da ballo ad amiche ed amici).

Negli intervalli: **Voci del mondo - Medaglione - Asterischi - Notiziario.** Dopo l'opera: **Giornale radio.**

Sabato 4 Marzo

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.

8-8,30: Segnale orario - **Giornale radio.**

10-10,30: **Trasmissione per le Scuole elementari** a cura dell'Ente Radio Rurale: **«Accademiste della GIL»**, documentario.

11,30: **Trio Ghedi-Zanardelli-Cassona.** Musiche di: Granados, Paribeni, Casella, Tartini, Massenet, Ghedi, Durand, Guaga, Gulotta, Danzeri.

12,30: **Cronache dello sport.**

12,40: **Dischi - Musica varia.**

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Roma II - Tripoli.

13-13,15: Segnale orario - **Giornale radio.**

13,15: **Orchestrina moderna diretta dal M.o Saverio Seracini: Programma vario.**

13,50 (Tripoli): **Canzoni originali arabe interpretate da Fathia Mustafà.**

14: **Giornale radio.** - Indi: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: **Dischi di musica sinfonica** - 1. Rossini: «Tancredi», sinfonia (orchestra dell'Eiar diretta dal M.o La Rosa Parodi); 2. Lalo: «Scherzo»; 3. Wagner: «Mormorio della foresta», dall'opera «Sigfrido»; 4. Prokofieff: «Scherzo e marcia» da «L'amore delle tre melarance»; 5. Wagner: «Lohengrin», preludio atto 3°.

13,30: **Dischi di musica operistica** - 1. Marchetti: «Ruy Blas», duetto atto terzo (Scacciati, Merli); 2. Verdi: «Otello», «Sì, pel ciel marmoreo giuro» [illegible]; 3. Bizet: «Carmen», duetto [illegible]

nale atto quarto (Cappuana, Taccani e coro).

14: **Orchestra d'archi e ritmi diretta dal M.o Vaccari: Programma vario.**

14,50: **Giornale radio.**

ESTERO

Venerdì 3 Marzo

OPERE: Ore 19,50: Sofia (khz 850, m. 352,9, kw 100): Rossini: «Il barbiere di Siviglia».

20: **Berlino**: Weber: «Il franco cacciatore», opera (reg.) - **Budapest** (khz 546, m. 549,5, kw. 120): (Opera Reale): Verdi: «Il Trovatore».

20,10: **Stoccarda**: Mozart: «Don Giovanni», opera comica in due atti - **Bratislava** (khz 950, m. 315,8, kw 100) (Teatro Civico): Puccini: «Madame Butterfly».

20,50: **Midland Reg.** (khz 1013, m. 296,2, kw 70): Mascagni: «Cavalleria rusticana».

CONCERTI: Ore 20,10: **Monaco**: Concerto sinfonico diretto da Kabasta - **Lipsia**: Orchestra, soli e coro.

21: **London Reg.**: Concerto sinfonico.

21,10: **Praga**: Radiorchestra.

21,30: **Bruxelles I**: Radiorchestra.

21,30: **Parigi P.T.T., Marsiglia, Lione**: Concerto sinfonico - **Algeri**: Concerto orchestrale.

22,45: **London Nat.**: Banda militare.

24: **Radio Parigi**: Concerto notturno.

MUSICA DA CAMERA: Ore 19,25: **London Reg.**: Pianoforte (musiche di Bach).

19,30: **Bruxelles II**: Piano (musiche di Debussy).

20: **Lubiana**: Organo e canto.

20,45: **Francoforte**: Beethoven.

21,10: **Oslo**: Grieg: «Sonata» per piano e cello in la min. op. 36.

22,35: **Gleiwitz**: Haydn: «Trio per flauto, violino e cello».

23,40: **Lussemburgo**: Gusta: Quartetto in mi maggiore.

TEATRO: Ore 21,25: **Amburgo**: Tanzeggen: «Il viaggio di nozze di Dorotea», commedia tratta da Dickens.

21,30: **Radio Parigi**: Robert de Marbiale: «La primavera d'una ragione», commedia.

VARIETA': 20: **Gotting**: Operette.

20,55: **Hilversum II**: Musica leggera con Dormioli e Semprini.

21: **Bruxelles II**: Operetta - **London Nat.**: Varietà: «Radio Pie».

21,30: **Bordeaux**: Varietà.

22: **Stoccarda**: Musica brillante.

23,15: **Radio Mediterranée**: Varietà e Danze da Montecarlo - **Saarbrücken**: Musica leggera e da ballo.

24-2: **Lussemburgo**: Danze inglesi.

MUSICA DA BALLO: 23,10: **Bruxelles II** - 23,30: **Budapest** - 23,25: **London Reg.** - 23,30: **Kalundborg.**

ONDE CORTE

Ore 21,10: **Burges** (P.K.T.S., 7.35, m. 40,81): **Notizie in lingua italiana.** - Ore 0,40: Notizie e Bollettino Ufficiale.

ANTICIPI ED ECHI

— **«Adriana Lecouvreur»**, di Cilea, tornerà in onda, domenica 5 marzo, nel pomeriggio, per il III programma, trasmessa dalla «Scala».

— **L'impressione sinfonica «Sul Gomandell»**, del M.o Claudio Gaudiosi, sarà eseguita durante il concerto diretto dal M.o La Rosa Parodi, in trasmissione per il II programma, domenica 5 marzo.

— **«Anche a Chicago nascono le violette»**, di Casella e Bumichini, torna in onda per il I progr. mercoledì 8 marzo.

— **Una serie di gialli** annuncia in trasmissione la Radio Svizzera Italiana, e comincerà con un dramma, tolto da Alberto Rinaldi dalle «Avventure di Sherlock Holmes». S'intitola «Il gioiello azzurro». Andrà in onda domani, sabato.

POSTA-RADIO. — **Luigi B., Torino** - Vi è parso che una pagina di un'opera nuova recentemente trasmessa somigliasse troppo ad altra di Mascagni? E' parso anche a noi, ma preferiamo quella di Mascagni. — **Brandi, Livorno** - Il vostro «abbonamento», se è così come dite, è regolarmente pagato. — **Maria V., Alessandria** - Chiedete il catalogo alla «Casa Musicale Sonzogno», Milano, via Pasquirolo. Troverete ciò che desiderate.

Concerti

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto dal maestro Failoni

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21,10 precise, avrà luogo al Teatro di Torino il concerto diretto dal maestro Sergio Failoni. Il programma comprende, come abbiamo già pubblicato, musiche di Smetana, Mozart, Debussy, Pizzini e Wagner.

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro (via Montebello 5) dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 21. Si accettano prenotazioni telefoniche di posto.

Concerto vocale-strumentale al Dopolavoro "F. Corridoni,,

UN CONCERTO VOCALE-STRUMENTALE avrà luogo domani sera, alle ore 21, nella sede del Dopolavoro rionale «Filippo Corridoni» in via Oneglia. Vi parteciperanno: la soprano Teresa Fenoglio, la pianista Ginetta Bassanini, il violinista Silvio Eliena, il violista Oreste Porta e il violoncellista Emanuele Impavido; saranno eseguite musiche di Donizetti, Puccini, Brahms, Chopin, Vieuxtemps, Albeniz, Liszt, Massenet, Reinberger, Rehfeld, Veracini-Corti, A. Eliena e Accorinti.

Rubano sete e velluti per centomila lire

Milano, venerdì sera.

I soliti ignoti, dopo aver tagliato le sbarre di un'inferriata, sono penetrati nottetempo nel magazzino di tessuti della Ditta Rossi-Vallati e C., in via degli Arditi 22, ed hanno asportato, servendosi di un autocarro che attendeva nei pressi, alcune pezze di seta e velluto pel valore di centomila lire. Il furto è stato scoperto soltanto questa mattina all'apertura del magazzino. I dirigenti lo hanno denunciato alla Squadra Mobile che ha subito iniziato indagini per il rintraccio dei ladri e della refurtiva.

Mortale investimento

VICENZA. — Il giovane Ernesto Fedin, da Arcugnano, scendendo in bicicletta da Monte Berico a forte velocità, giunto al crocevia di S. Bortolo investiva in pieno il pedone Primo Farin, di 64 anni, sellaio, il quale riportava la frattura della base cranica per cui decedeva all'ospedale qualche ora dopo il ricovero.

Uccisa da un bue

TREVISO. — Angela Simeoni, una contadina di 44 anni, da Misse, mentre lavorava nei campi, veniva investita con violenza da un bue inferocito che era riuscito a liberarsi dal giogo. Ridotta in gravissime condizioni per varie fratture e lesioni interne, la disgraziata è stata strappata alle furie dell'animale e trasportata all'ospedale civile dove è deceduta.

Un autocarro sul burrone

TREVISO. — Un momento di grande spavento ha passato l'autista Dino Saviolo, di 31 anno, il quale, dopo essere riuscito a superare la ripidissima strada che conduce al castello trevigiano di Cesena, guidando un autocarro carico di 30 quintali di ghiaia, giunto nel tratto pianeggiante che immette al castello, vedeva la strada crollare sotto il peso del veicolo. Si apriva così un salto di un centinaio di metri e l'autocarro sarebbe precipitato se due robusti alberi non avessero sopportato la pressione dell'intero peso.

STAMPA SERA CRONACA

Il Federale visita una fabbrica di Cambiano

Un piccolo ma interessante stabilimento industriale di Cambiano è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale che si è recato nel vicino centro ove è stato accolto da tutte le autorità. Il Gerarca ha subito fatto ingresso nella fabbrica ed è stato accompagnato durante la visita dal direttore signor Pagani. Si tratta di una stamperia di seta, unica fabbrica del genere nella nostra provincia. La lavorazione che viene eseguita è quanto mai interessante e richiede una maestranza specializzata. Le pezze di seta bianca o nera che vengono portate allo stabilimento ne escono trasformate in tessuti dai più vivaci e vari colori; una vera festa degli occhi il veder quel campionario di stoffe che sembrano dipinte tanto sono le sfumature e le combinazioni che si è riusciti ad ottenere.

Tutti i reparti dello stabilimento sono stati percorsi dal Gerarca, che ha voluto soffermarsi vicino agli operai per sapere della loro vita e del loro lavoro. Anche nel reparto in cui vengono preparate le tinte e che costituisce il cuore dello stabilimento, il Federale si è minutamente informato dei vari interessanti procedimenti tecnici.

Agli operai adunati ha poi parlato il Federale, che si è intrattenuto cordialmente con loro dicendo della volontà costruttrice della nuova Italia e formulando auguri per un sempre maggiore sviluppo di questa industria che si va affermando anche all'estero.

Prima di lasciare lo stabilimento il Federale ha ricevuto dai dirigenti un'offerta in denaro per le attività del Partito.

La Mostra personale del pittore Cappa-Legora

Si è inaugurata ieri una mostra di paesaggi e ritratti del pittore Giovanni Cappa-Legora; un discepolo del Ferro e del Grosso il quale, dopo ultimati gli studi all'Accademia Albertina, ha lavorato assiduamente e coscienziosamente per oltre un trentennio ed ora per la prima volta presenta al giudizio del pubblico un complesso di lavori. Si tratta, come si vede, di un artista dal temperamento veramente eccezionale, il quale ha esercitato su di sè la più severa autocritica. La sua è una pittura onesta e, nel complesso, spigliata, sempre piacevole, poichè Cappa-Legora ha una ricca tavolozza che si rivela in certi quadretti del Lago Maggiore, in alcune vedute del porto di Savona, in altri studi di montagna o di collina. Sia che sfolgori la luce e si rifranga a ghirigori nelle acque del romantico Verbano, in quelle scintillanti degli scogli di Capri; sia che le nebbie o la pioggia velino il paesaggio di mare o di monte e ne sfumino le tinte; il Cappa-Legora trova sempre una suggestiva interpretazione del soggetto. Negli studi di figura l'opera di maggior rilievo, anche perchè riveste un carattere di spiccata distinzione e signorilità, è un ritratto della moglie: la testa studiata e modellata con particolare amore spicca su di uno sfondo che armonizza col roseo tono dell'abito.

Nel Consorzio provinciale dell'Istruzione tecnica

Con recente disposizione è stato nominato presidente del Consorzio provinciale per l'Istruzione tecnica, in sostituzione dell'ing. Ugo Fano, il grand'uff. Alfredo Laezza.

Il grand'uff. Alfredo Laezza, medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione Nazionale, industriale fra i più stimati, giunge all'alto incarico con compiuta preparazione e porrà nell'adempiere alle nuove incombenze la sua preziosa esperienza e un'infaticabile attività.

Ai Santi Martiri

Si è iniziata, nella chiesa dei SS. Martiri, la novena detta della grazia a S. Francesco Saverio, ogni sera, alle 18, P. Montalbone della Compagnia di Gesù, tiene un discorso di circostanza.

Domenica verrà celebrata la festa di S. Giuliana di Ivrea nota per aver raccolto il corpi dei martiri, Solutore, Avventore e Ottavio che recò a Torino. Alle ore 18 P. Montalbone ne terrà il panegirico.

La festa del Beato Umberto di Savoia

La Chiesa di Torino, nella sua liturgia, celebrerà domani la festa del Beato Umberto di Savoia il quale nacque ad Avigliana nel 1136, e Gregorio XVI, nel 1838, innalzò all'onore degli altari.

Fu uomo di chiostro, di spiccate virtù morali e uomo di eccellenti qualità civili e militari che sfavillarono nel governo della sua popolazione.

Suora cappuccina che celebra le nozze di diamante

Nel Monastero delle Suore Cappuccine di via Cardinal Maurizio, suor Maria di S. Agnese, al secolo Anna Bardissa, ha celebrato, in questi giorni, le sue nozze di diamante, cioè i sessant'anni di professione religiosa. Suor Anna, nacque ad Isola di Benevagienna nel 1858; a diciotto anni entrò tra le cappuccine; professò nel 1879. Essa gode di ottima salute e possiede ancora molta energia.

Alla cerimonia assistevano le consorelle, parenti e benefattori della veneranda monaca.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale approva le seguenti gite che avranno luogo dopodomani domenica:

Dopolavoro Provinciale (Claviere e Sestriere: le prenotazioni si ricevono all'Ufficio Propaganda, corso Vittorio Emanuele 73); Dop. Alberto Nenca e Caffè (Sestriere); Dopol. Az. Pubblico Impiego (Sestriere); Dop. Ecurre, Tabor (Sestriere); Dop. Az. Fiat (Cervinia); Dop. Az. Cooperativa Tor. (Pont Canavese); Dop. Az. Lancia (Sestriere); Dop. Az. Officine Villar Perosa (Monte Montoso); Dop. Ecurre, Tabor (Cervinia); Dop. Az. Michelin Italiana (Claviere); Dop. Az. Michelin Italiana (gita escursionistica a Chiaverano).

Temperatura di Torino

Ore 12

MASSIMA	+ 9
MINIMA	+ 1
Pressione barometrica	738,9
Umidità	89 %

PER I FEDELI DEL LOTTO

I numeri del nuovo Papa

Da stamane, i botteghini del Lotto sono presi d'assalto e la folla dei fedeli giocatori accorre a puntare sui numeri del nuovo Papa. Si rinnova lo spettacolo già verificatosi in occasione della morte del Pontefice Pio XI: alcuni banchi da noi visti nel mattino, già fino dalle 9 erano gremiti di credenti nella fortuna che si rivela in occasione dei grandi avvenimenti.

Il cabalare i numeri del nuovo Papa è questa volta opera assai più facile: cominciando dal 2 che è la data dell'elezione del Cardinale a Papa ed è anche la data di nascita di lui. Aggiungendo i due numeri dell'anno di nascita, si ha già il terno 2-18-76. Un'altra combinazione viene indicata col numero 30 che corrisponde al nome di Eugenio (festa il 30 dicembre) ed il 34 (Papa): e perciò si fa il secondo terno: 12-30-34. Traendo poi il significato del nome Pacelli, si ha il numero 44 che vuol dire Pace, ed aggiungendovi quello dell'avvenimento grande (il 90) si ha un terzo terno, 2-44-90. Il 30 poi è molto quotato perchè dal 1930 fu Segretario di Stato. In diversi banchi del Lotto alcune di queste combinazioni sono già state esposte con grandi cartelli indicatori. [illegible]

Il cabalare [illegible] i numeri del nuovo Papa [illegible] vo Papa fa 44 e colomba 12. Non è poi da dimenticare il 63 che sono gli anni compiuti proprio ieri dal nuovo Papa. C'è insomma da sbizzarrirsi nelle combinazioni e nell'assicurarsi la vincita, tanto più che c'è tempo a giuocare sino a domani alle 13, mentre assai meno tempo vi fu in occasione della morte di Pio XI.

Il tesoro Thierry

Gli eredi torinesi parteciperanno alla spartizione dei ventotto milioni

L'esito delle pratiche svolte a Marsiglia — L'indicazione di "Stampa Sera,, ha segnato i nuovi termini della lunga vicenda

Ritorna d'attualità la vicenda della eredità Vial che, originariamente attribuita, almeno nelle previsioni ad una famiglia Thierry di Genova, era poi passata a eredi francesi per suscitare infine richieste da aventi diritto torinesi.

Ciò accadde ai primi del passato gennaio e per merito di una tempestiva segnalazione di *Stampa Sera*.

Il nostro giornale veniva infatti a conoscere da Marsiglia che l'organo principale della Amministrazione dello stato sedente a Parigi aveva dato parere favorevole alla liquidazione di 28 milioni di franchi giacenti nelle casse della Banca di Francia per tacitare la massa di trentaquattro legittimi eredi che, discendendo da un ramo di famiglia Vial, appunto avevano ottenuto il riconoscimento dei loro diritti sulle sostanze Thierry.

I Thierry genovesi

Si trattava, in origine, dei capitali di un armatore veneziano, tale Atanasio Tiffaldi, e del suo figlio adottivo Jean Thierry. Questo capitale lasciato in eredità dai Thierry ai tempi di Luigi XIV, era depositato alla Zecca di Venezia e alla fine del 1700 ascendeva a tanto oro quanto equivarrebbe attualmente a quaranta milioni di lire. Venne poi la campagna napoleonica in Italia e con quella la triste giornata di Campoformido, nella quale i francesi soppressero la Repubblica Veneta. Con le numerosissime altre prede emigrò al di là delle Alpi anche il tesoro Thierry.

Trascorsi i primi decenni del secolo XIX e quietatesi le burrasche politiche onde quegli anni furono caratterizzati, si riparlò della vistosa eredità, la quale — naturalmente — s'andava ognor più facendo doviziosa per accumularsi di interessi. Crescevano di numero però in pari tempo anche gli eredi, dei quali si giunse a contarne fino a 540.

Or dunque, fu tra costoro che, fidando del comune nome, sorsero gli eredi Thierry di Genova. Nella città ligure esistono infatti non poche famiglie Thierry e De Thierry, originarie lontanamente di Francia ed in precipuo modo dalla Champagne, ma ormai divenute italiane; fra queste si ricorda un rag. D. De Thierry che parve essere assai quotato come presunto erede. La scelta però degli aventi diritto escluse tanto lui quanto tutti i residenti in Italia, riducendo il numero dei pretendenti a trentaquattro.

Cosa questa resasi tanto più opportuna, in quanto lo Stato francese, e per lui l'Amministrazione, aveva deciso di calcolare in 28 milioni di franchi l'asse ereditario da liquidare. A ciascun erede toccava quindi un gruzzolo — per nulla disprezzabile — di 820 mila lire.

Fu in questa occasione che si venne a nominare dai giornali marsigliesi e da *Stampa Sera* la famiglia Vial, il capo della quale, Luigi, aveva spiegato a un collega del *Petit Marseillais* in qual modo fosse riuscito a far valere i diritti suoi e dei suoi sulla eredità Thierry.

Un curioso particolare

Il giorno dopo la nostra pubblicazione veniva a trovarci in redazione la signora Davier, titolare di un albergo a Villaretto Roreto, in Val Chisone. Costei ci comunicava come ella avesse formalmente diffidato la Amministrazione francese dal procedere al pagamento dei 28 milioni, affermando di avere diritto ad una aliquota del capitale almeno in pari grado che i Vial di Marsiglia.

Ella diceva di essere discendente da una Toye Maddalena, figlia d'una Giovanna Vial, quest'ultima aveva avuto nove figli: quattro maschi (i Vial stabilitisi di poi a Marsiglia), cinque ragazze, la Giovanna di cui sopra e altre quattro che sposarono quattro fratelli Toja, poi stabilitisi a Torino.

Particolare curioso: tanto i Vial quanto i Toja erano di poi divenuti, e sono tuttora, grossi commercianti in formaggi, rispettivamente a Marsiglia e a Torino.

Data dal nostro giornale pubblicità a questi dati di fatto, entrarono in lizza anche i Toja. Dopo alcune prese di contatto avvenute nella nostra città, la signora Davier e il signor Giovanni Toja partirono per Marsiglia. Colà, essi iniziarono le necessarie pratiche. Opera lunga e difficile, in quanto era naturale che l'aggiungersi di una ventina di altri eredi per la spartizione dell'asse ereditario non fosse gradita a coloro i quali già potevano ritenersi alla vigilia della riscossione del denaro.

Ad ogni modo si riuscì a sistemare in linea di massima ogni cosa, e ora tanto i Toja quanto la Davier sono iscritti ufficialmente nel novero degli eredi Thierry. Si attende soltanto il disbrigo di alcuni atti amministrativi nel comune di [illegible] (Alta Savoia), per la registrazione dell'evento.

La liquidazione della somma, e con quella l'estinzione della secolare vicenda sarà allora pressochè immediata.

Una fidanzata volubile

Cambia parere alla vigilia del matrimonio

Una curiosa vertenza è stata sottoposta all'esame del nostro Tribunale che si è riservato di decidere, quando saranno esperite le prove testimoniali giudicate necessarie per stabilire la verità dei fatti.

Alcuni anni or sono il signor Giancantonio Carcarini, fu Girolamo, di 38 anni, si fidanzava con la signorina Cristina Sarò, figlia di un noto industriale della nostra città; le richieste pubblicazioni di matrimonio venivano eseguite nei primi mesi dello scorso anno e le nozze fissate nel periodo pasquale.

Durante il fidanzamento avvenne tra i due giovani uno scambio di doni di vistosa entità; inoltre il Carcarini provvedeva con signorilità all'arredamento del futuro alloggio coniugale. Quasi alla vigilia del matrimonio, inopinatamente e senza alcun motivo plausibile, la signorina Sarò dichiarava di aver cambiato idea e di non voler dar seguito alle progettate nozze. Il padre della ragazza dava in proposito delle spiegazioni contraddittorie ed enigmatiche, che confermavano il Carcarini nella persuasione di essere stato giuocato.

Il promesso sposo, che aveva sopportato ingenti spese, ne richiedeva il rimborso alla fidanzata; di fronte al contegno della signorina si vedeva costretto a citarla dinanzi al Tribunale per sentirla dichiarare inadempiente senza giusto motivo, alla promessa di matrimonio e conseguentemente condannare al rimborso delle spese fatte. In appoggio alla sua richiesta il Carcarini presentava fatture e documenti.

La signorina, in risposta alle richieste del Carcarini, che abbiamo succintamente riferito, chiedeva non solo di essere assolta dalle domande avversarie, ma formulava una istanza tendente ad ottenere a sua volta il rimborso delle spese fatte per il progettato matrimonio, dichiarando, inoltre, di tenere a disposizione del Carcarini gli oggetti ricevuti in dono. Aggiungeva che per causa del Carcarini non aveva adempiuto alla promessa di matrimonio e deduceva a tale fine della prova.

Il Tribunale, come abbiamo detto, prima di scendere all'esame delle due istanze, ha ammesso le prove dedotte dalla signorina.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 2 corr.:

Allasia Benedetto ten. medico R. E. - Arnaldi Ludovica, agiata.

Bay Luigi, meccanico, Schiavoni Isabella, casalinga.

Piovano Giacomo, meccanico, - Ermas Caterina, lingerista.

Picollo Francesco, meccanico, Pellerey Elisa, casalinga.

Loccanorsi Aride, meccanico, Camarasa Teresa, cucitrice.

Piatti Paolo, studente chimica, Alberti Ornella, studentessa chimica.

Toni Antonio, manovale, Pestarino Maria, operaia.

Domenichelli Adelio, meccanico, Ferro Angela, casalinga.

Sirelo Lorenzo, guardiafili PP. SS. - Ferranda Emilia, casalinga.

Arcangeli Leonello, fotoincisore, Vassena Caterina, domestica.

Ardissone Carlo, meccanico, Bella Bianca, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Bevilacqua Giovanni, Valdemari Renato, Balasso Anna Maria, Bernasco Carla, Lodi Franca, Bruno Margherita, Borero Luciano, Bissone Roberto, Scotti Luigina, Paharro Luciano, Santo Claudia e Santo Lidia (gemelle), Dosio Franco, Barocchia Angela, Garbarino Carla, Viano Margherita, Grassi Maria, Renalo Emilio, Quercia Concetta, Biancofiore Pasquale, Valo Luigi, Virtù Sergio, Sraio Anna, Nicolosa Gabriella, Saraldo Tiberio, Ruggeri Franco, Sarcala Bruna e Sarcala Franca (gemelle), Lasepo Sergio, Malrone Egle, Vandrame Giorgio.

Il sonnifero mortale

L'avvocato Angeloni è deceduto questa notte

Poco dopo le 3 di stanotte è deceduto all'Ospedale San Giovanni, dove trovavasi ricoverato da martedì scorso, l'avv. Giuseppe Angeloni, abitante in via Montecuccoli 9, figlio del prof. Italo Mario Angeloni.

Come si ricorderà, l'avv. Angeloni aveva, la sera del 28 febbraio ultimo scorso, ingerita per errore una dose di sonnifero troppo forte. Caduto in profondo letargo, il giovane professionista, che aveva 38 anni, era poco dopo precipitato dal letto, producendosi delle contusioni in varie parti del corpo. Ciononostante non si era svegliato.

Soccorso dai famigliari e trasportato all'ospedale di via Mario Gioda, egli rimase immerso nel sonno per ben ventisette ore consecutive, cioè dalle 11 di martedì alle 15 di mercoledì.

Ripreso la conoscenza a quell'ora, egli seguitò a essere fatto oggetto di ogni più premurosa cura da parte dei sanitari e dei congiunti che, in affettuosa assistenza, non si staccavano dal suo capezzale.

L'avv. Angeloni parve riprendersi rapidamente e, con la graduale eliminazione del veleno, avviarsi al ristabilimento. Ieri mattina, anzi, dal San Giovanni ci comunicavano, che, salvo complicazioni, il degente poteva considerarsi fuori pericolo.

Malauguratamente le temute complicazioni si sono manifestate ed hanno interessato gli organi respiratori del professionista. Indebolito dalla grave prova che stava appena superando, l'organismo dello sfortunato legale non ha resistito. Aggravatosi rapidamente, già ieri sera i medici curanti perdevano ogni speranza di salvezza, e stanotte alle 3, come s'è detto, si è giunti al collasso ed alla catastrofe.

Lo scomparso lascia, nella cerchia delle sue conoscenze e fra i suoi colleghi, un vivo rimpianto.

L'infortunio toccato a due manovali

UN FERITO GRAVE

Due manovali, Timo Perez fu Attilio, di 25 anni, e Luigi Rossotto, trentasettenne, rispettivamente residenti a Nichelino e a Moncalieri, entrambi alle dipendenze dell'impresa Pigatti ed occupati in un cantiere della Villar Perosa, in via Nizza 164, stavano caricando questa mattina alle 7 dei sacchi di cemento posti sopra una impalcatura alta mezzo metro dal suolo. A un tratto, sotto il forte peso, l'impalcatura sprofondava, e una tavola di essa colpiva con grande violenza i due manovali, ferendoli. Soccorsi dai compagni di lavoro e quindi accompagnati dal vigile Carlo Leoni all'ospedale delle Molinette, mediante un'autopubblica, quei sanitari riscontravano al Perez la commozione viscerale, per cui, dopo le cure del caso lo facevano ricoverare in osservazione. Il Rossotto, più fortunato, veniva invece medicato di lievi contusioni alle coste lombari, guaribili in tre giorni.

Istituto di Cultura fascista

Conversazione sulla razza presso il Gruppo Rionale «Dario Pini»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per venerdì 3 marzo, alle ore 21, una conversazione sulla politica fascista della razza presso il G. R. «Dario Pini». Parlerà il camerata Edoardo Audenino sul tema: «Nuovi aspetti e nuova importanza sul problema della razza dopo la conquista dell'Impero».

Una educatrice

E' venuta a mancare in seguito a dolorosa malattia, la dottoressa Emilia Regis, valorosa professoressa del R. Ginnasio D'Azeglio ed eletta figura di donna, di educatrice e di cultrice di belle lettere.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	28	11
MILANO	46	50	36

IL SOLE sorge domani alle 7,4; tramonta alle 18,19. **La LUNA** sorge alle 17,7, tramonta alle 6,50. Domani 4 terzo e ultimo giorno delle Tempora di Quaresima.

L'OROSCOPO DEL 4. — L'azione benefica di Marte ci farà svegliare molto intraprendenti e le nostre attività saranno guidate al successo grazie ad una buona configurazione tra Giove e Urano che sarà propizia agli affari, alle intraprese ardite e rischiose, ed anche ai religiosi. Nulla di buono promette la serata: Saturno inclinerà alla malinconia e a indisposizioni. — Mario Begano.

DIFESA ANTIAEREA. — Domani 4 dalle 9,45 alle 10,45 e dalle 16,45 alle 18,15: stato di allarme.

CONFERENZE. — Sabato 4 ore 21,15 R. Università: «La Corsica» (prof. Gioacchino Volpe).

I SANTI DEL 4. — S. Casimiro, San Lucio I papa, S. Romeo, beato Umberto III conte di Savoia morto nel 1188 beatificato da Gregorio XVI nel 1838.

FUNZIONI DEL 4. — SS. Martiri: inizio della Novena della Grazia a S. Francesco Saverio con predica del P. Montalbone S. J. — Consolata: secondo sabato quaresimale: 17 predica del P. Teodoro da Voltri, benedizione. — Stazione quaresimale al S. Cuore di Maria.

FIERE DEL 4. — Benna, Borgomaro.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 8 sett., Firenze 42, Milano 7, Napoli 3, Palermo 30, Roma 2, Torino 0, Venezia 9. Maggiori ritardi su tutte le ruote: 64 da 13 sett., 31 da 7. — Ritardi nei sicomi per tutte le ruote: 1.o estratto, 67 da 64, 2.o estr. 19 da 93, 3.o estr. 55 da 53, 4.o estr. 24 da 60, 5.o estr. 36 da 41. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 6, Firenze 11, Milano 44, Napoli 6, Palermo 13, Roma 3, Torino 30, Venezia 18.

LA FUNIVIA DI CERVINIA verrà inaugurata domani 4 marzo.

BIBLIOTECHE. — Da domani 4 la «Civica» resta chiusa per il sabato fascista.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: quadri di Pellizza da Volpedo. — Salone a terreno de «La Stampa»: vetrate di Leopoldo Pirelli. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12; 14,30-19). — Soc. Fotografica Sub.: XXV Mostra sociale.

COME SI VA IN PRIGIONE

Un anello, un assegno falso e due truffatori arrestati

Il 18 dello scorso febbraio si presentava nel negozio di Giovanni Ciapero di Carlo, orologiaio-orefice in corso Vittorio Emanuele 58, il quarantatreenne Amleto Marzani di Giovanni, abitante in corso Giov. Lanza 111. Acquistava un anello del costo di 700 lire e pagava con un assegno bancario di 1500. Il Ciapero non fece difficoltà a consegnare l'anello e le 800 lire di resto. Tanto sicuro era, che non si curò nemmeno di incassare al più presto l'assegno. Senonchè, cinque giorni dopo, ecco di nuovo il Marzani (preso da paura o da rimorsi?) dal Ciapero, a dirgli che quel famoso assegno — che anche a lui era stato girato — doveva essere stato emesso a vuoto. «E' una brutta faccenda. Posso risarcirvi di 300 lire. Prendetele e non ne parliamo più». Giovanni Ciapero rimase interdetto. «Possibile?». Ci volle una gita in banca per convincerlo. E allora la cosa prese un'altra piega. Denunciato il fatto alla Squadra Mobile, il Marzani è stato arrestato per truffa e alterazione di assegno bancario, e con lui certo Bartolomeo Occhipinti fu Giuseppe, di 43 anni, abitante in via Pomba 16, che lo aveva aiutato a contraffare l'assegno.

Le busca da un autista

Per lesioni guaribili in 8 giorni, è stato medicato all'Ospedale delle Molinette tale Giuseppe Bostico di Secondo, di 32 anni, residente a Moncalieri. Costui era venuto a diverbio, per futili motivi, in via XX Settembre angolo via Bertola, con l'autista della macchina targata 7817-TO, il quale aveva concluso la disputa percuotendo il Bostico.

Arresti

Vanchiglia: Grampaglia Giuseppe fu Giovanni, per porto abusivo di coltello di genere proibito. - **San Salvario:** Guglielmotto Antonio di Giuseppe, per questua. - **Borgo Dora:** Novara Giovanni fu Giuseppe, per ubriachezza.

IN CUCINA E IN CASA

GNOCCHI DI SEMOLINO. — Mettere al fuoco 4 decilitri di latte con un buon pizzico di sale, poco pepe e noce moscata. Portare a ebollizione e quindi aggiungere lentamente 100 grammi di semolino; rimestare e aggiungere un bel pezzo di burro. Lasciar cuocere per venticinque minuti in fuoco a temperatura moderata e con casseruola coperta. Quindi impastare il semolino con due rossi d'uovo e una buona cucchiaiata di formaggio grattugiato. Versare il composto su un vassoio. Quando il composto sarà freddo, tagliarlo in forme a piacere. Imburrare e cospargere di formaggio grattugiato una pirofila, disporvi il semolino e bagnare di burro fuso. Mettere al forno per un'altra decina di minuti.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei mobili per *cucina*, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di *valigeria* formano una delle più imponenti sezioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Articoli per regalo e per scrittoio.

Ingresso libero

dalla via XX Settembre e Viotti.

NITOR

la migliore tappezzeria in carta e pittura lavabile, inalterabile, smalt-opaco, lussuosa, economica. Risponde a tutte le esigenze della edilizia moderna. E' raccomandata da tutti gli architetti italiani.

La tappezzeria e la pittura Nitor rendono gli ambienti signorili e confortevoli.

Gli ambienti decorati con Nitor lavabile inalterabile sono indice di alta distinzione.

Vendita diretta dalla Fabbrica Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante. Roma: via Capo le Case 28/30. Napoli: via Depretis 13/17.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Vi ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

Ai fini autarchici

e per l'alimentazione razionale, occorre mangiare dell'ottimo pesce. Ve lo appronta, fritto, tutti i giorni, anche festivi, la Rosticceria Fiorentina (v. S. Dalmazzo 1, telef. 51-288) nelle più svariate qualità. *Servizio a domicilio.*

UN ALIMENTO D. S.

ogni giorno, anche in minima quantità, nell'alimentazione vostra e dei vostri cari, ecco la via della salute!

TAVERNA DANTESCA

Via Nizza 5 - Tel. 61-178

Tutti i venerdì «giornata del pesce» con la prelibata zuppa di pesce e le altre specialità. *Tipico locale con ristorante notturno.*

FERNEKESS, P. Micca 10

liquida merce qualità garantita per abbigliamento maschile. [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ricci-Adani): Ore 21,30: «Addio a tutto questo» di R. Corra e G. Achille. Serata prezzi popolari.

CARIGNANO: 21,15. Riv. goliardica.

ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Foschi.

TEATRO DI TORINO: Ore 21,10: Concerto sinfonico diretto dal M. Failoni.

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12.

IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.

GAY: Lezioni - Danze: Ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. E. Carlo 4.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22

Signore, al cinema perchè ci vai?

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quella certa età» (Universal) Deanna Durbin, J. Cooper.

AMBROSIO: «La signora di Montecarlo» Dita Parlo, Fosco Giachetti, Melnati.

CORSO: «Quando la vita è romanzo» con Grace Moore, Melvyn Douglas.

AUGUSTUS: «Ai vostri ordini, signora» ...

CHIARELLA: Sulla scena «Spadaro 1939» e «I due peccatori» (1ª visione).

V. EMANUELE: «Regina di Broadway» (G. Rogers) e Comp. Luciana Dolliver.

BALBO: «La signorina mia madre» Danielle Darrieux, Alerme, Brasseur.

IDEAL: «Mille lire al mese» Melnati, A. Valli e Comp. Riviste Cappelli.

STATUTO La dama bianca. E. Merlini, Besozzi, Viarisio, e cartone Disney.

ALFA: «Batticuore» Assia Noris.

NAZIONALE Assassinio corriere Lione.

MAFFEI: «La grande conquista» e Riv.

MASSIMO: «Per uomini soli» Guaducci, Paola Barbara e Carlo Ninchi.

ELISEO Nonna Felicita, Galli, Falconi.

COLOSSEO: «Una donna vivace» L. 1.

ITALA: «Prigione senza sbarre».

TORINESE «Mastro di posta» e Ridolini.

REGINA: Una donna vivace. G. Rogers.

RADIUM: «Fiamme in Oriente» e Var.

V. VENETO: Modella di lusso (a col.).

AQUA: «La [illegible] del porto» e Var.

P. NUOVA: Magnifico bruto (dalle [illegible]).

PRINCIPE: «Cheri Bibi l'evaso».

SAVOIA: «Una donna vivace» Rogers.

REX: «La casa del peccato» Assia Noris, Nazzari, Melnati. L. 4-3-6.

Domani al CORSO

IO SUO PADRE

con interpreti principali una celebrità dello schermo e un asso dello sport:

Evi MALTAGLIATI, Erminio SPALLA

Volti nuovi per il cinematografo, giovani campioni del ring, del calcio, del nuoto, stupende bellezze muliebri, danno insolita attrattiva a questa originalissima *avventura sportiva e sentimentale* diretta da *Mario Bonnard* per la Scalera-Film e interpretata inoltre da: *Rimoldi, Mariella Lotti, A. Lanza, V. Venturi, P. Pastore, E. Piola*, ecc.

Mettetevi di buon umore

assistendo alle repliche della divertente commedia di Verneuil

LA SIGNORINA MIA MADRE

che strappa continue risate

al BALBO

nella brillante interpretazione di *Danielle Darrieux e Alerme.*

Augustus: Ai vostri ordini, signora

con E. Merlini, De Sica, Viarisio.

NAZIONALE: Pierre Blanchar

e Dita Parlo in

L'assassinio del corriere di Lione

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Nell'età di 84 anni si è spenta cristianamente

Teresa Operti ved. Talentino

I figli: **Ida** e **Vittorio** (Chimico Farmacista) coi parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo a Castellamonte sabato 4 corr., alle ore 16, partendo da via Costantino Nigra n. 3.

Si prega di non inviare fiori.

Ivrea - Castellamonte, 2 marzo 1939-XVII. (1506

(Garda, Gn. Trasp. Fun., tel. 56, Ivrea)

MEMENTO

Sabato 4 marzo alle ore 11 nella Parrocchia della Gran Madre di Dio sarà celebrata la Messa anniversaria della compianta **GIACINTA MALETTI Ved. BALSI**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

l'aperitivo Cora Cora

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, se fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica: lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano, tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la Macedonia extra. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 3.50 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

Da seminarista a Pontefice

Episodi e aneddoti della vita di Pio XII

Una caduta da giovinetto nel Collegio Capranica e la storiella di Cornelio a Lapide - Ammiratore della poesia di Zanella - Un'interpretazione della formula cavouriana "Libera Chiesa in libero Stato,,

Roma, venerdì sera.

La vita e la carriera del [illegible] Papa Pio XII è più che nota: tuttavia [illegible] pochi episodi e talune caratteristiche sono rimaste in ombra mentre meritano un accenno.

L'episodio venne narrato al tempo della consacrazione episcopale di Mons. Eugenio Pacelli ed egli stesso ne rise di compiacenza, poichè certo l'aveva dimenticato.

A diciassette anni

Il giovane, diciassettenne, era entrato nel seminario Capranica per il corso [illegible]: piuttosto vivace, giuocava volentieri nelle ore di ricreazione ed era tra i più fortunati nel vincere le diverse gare. Un pomeriggio, mentre si svolgeva nel cortile una delle [illegible] gare di corsa, il giovane [illegible] cadde piuttosto violentemente e battendo del capo su una pietra, ne riportò un notevole bernoccolo e qualche poco di sangue uscì di tra i capelli che dovevano nascondere una ferita.

Il seminarista sembrava alquanto impressionato, forse era soltanto stordito: il Prefetto del Collegio che vigilava la ricreazione, accorrendo a sollevarlo da terra e constatando la ferita, lo accompagnò all'infermeria per la necessaria medicazione. Per [illegible] gli diceva, ridendo: vedrai, farai come Cornelio a Lapide. Il giovine non capiva e il prefetto gli spiegò... l'arcano. Cornelio a Lapide, il dottissimo belga che insegnò a Lovanio e a Roma, da giovinetto sembrava piuttosto tardo d'intelligenza. Ma un bel giorno Cornelio cadde, battè della testa contro un grosso sasso, procurandosi una larga ferita. Quando Cornelio guarì, apparve intelligentissimo e pronto a comprendere qualunque insegnamento. Si disse allora che, con l'apertura della testa causatagli dalla caduta, gli si era aperta l'intelligenza e la mente: perciò potè diventare un luminare della scienza. E siccome la testa gli era stata aperta da una pietra il suo nome fu completato coll'aggiunta di «a lapide» che in latino significa appunto «dalla pietra». Fosse questa, leggenda o storia, il nostro seminarista, ed oggi Pontefice, non aveva bisogno di rompersi la testa per diventare intelligente: ma l'episodio gli fu ricordato nella solenne circostanza della consacrazione episcopale. E ne rise non poco... Era il maggio del 1917 e pochi giorni dopo il Vescovo di Sardi, Mons. Pacelli, partiva per Monaco di Baviera.

Poesia e politica

Quando, al Capranicense, non pensava certamente di diventare nè Cardinale nè Papa, e studiava coscienziosamente, gli piaceva anche dedicarsi alla poesia. E tra i suoi poeti preferiti era Giacomo Zanella, il poeta della scienza e della fede, nonchè della politica cavouriana. Per questo allora Zanella era ritenuto per un prete «liberale» e vitando: in molti seminari era vietato tenere le sue poesie, pur facendo valere, contro gli anticlericali negatori di intellettualità costruttiva ai preti, la qualifica di prete al poeta vicentino. Molti chierici tuttavia possedevano, più o meno di nascosto, le poesie dello Zanella.

Il giovane [illegible] Pacelli amava il poeta vicentino e ne studiava ed esaltava le poesie: non esclusa tra esse quella [illegible] di Camillo Cavour, fortemente significativa. Non si vedeva volentieri l'esaltazione di Cavour, la cui formula «libera Chiesa in libero Stato» era condannata esplicitamente nell'ambiente ecclesiastico, poichè significava una politica di separazione, mentre la Chiesa sosteneva essere necessaria la politica dei concordati e della collaborazione. Discutendo coi suoi professori, il chierico, che proveniva dai Visconti, talora, anche in senso scherzoso, diceva: «Chi vi assicura che la frase di Cavour voglia proprio significare la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato? Tutto è questione di interpretazione: perchè non si potrebbe intendere nel senso che un bel giorno la Chiesa possa avere ancora uno Stato libero e indipendente, nel quale e dal quale essa possa, libera, assoluta, svolgere il suo magistero diretto a tutto il mondo?».

L'interpretazione era molto elastica e su di questa si discuteva, si controbatteva, si giuocava di sottigliezze. Ma un giorno, dopo il 1929 ed i Patti Lateranensi, Sua Em. Eugenio Pacelli trovandosi in Vaticano ed incontrandovi un monsignore col quale da giovane aveva discussa la formula cavouriana, gli disse: «Vede? l'uomo che raccolse e completò l'eredità di Cavour costituendo la vera «unità degli italiani» ha proprio realizzato la mia interpretazione: la Chiesa è da oggi libera nel suo libero Stato donde può rivolgersi con la massima libertà a tutto il mondo. Glielo dicevo io, ch'è tutta questione di interpretazione?».

Per le Missioni

Nell'attesa della nomina del nuovo Pontefice, gli Ordini e le Congregazioni religiose [illegible] sempre molto preoccupate: esse temono specialmente due eventualità, e cioè, che possa venire eletto un Cardinale proveniente da un Ordine religioso e che perciò voglia, e anche senza volerlo, istintivamente favorire la propria Congregazione religiosa trascurando o non valutando le altre; o che si nomini un Cardinale che non veda bene le Congregazioni nei rapporti del clero secolare nell'esercizio del ministero. Per fare un esempio pratico: il Cardinale Minoretti apprezzava [illegible] l'opera degli Ordini e delle Congregazioni religiose, nella loro attività specifica e nelle missioni, ma era assolutamente contrario a dare ai religiosi delle parrocchie e degli incarichi, volendo ciò riservare assolutamente al suo clero secolare diocesano.

L'attuale nuovo Pontefice ha sempre dimostrato di valutare molto l'opera delle Congregazioni religiose, specialmente degli Ordini più meritevoli e sicuri, come i Gesuiti, i Francescani e i Domenicani con le loro vaste Missioni nelle quali da secoli svolgono opera vantaggiosa e realistica per la diffusione del cristianesimo: come ha mostrato di non approvare molto certe Congregazioni recenti che fanno assai più [illegible] che lavoro, più pubblicità che operosità.

Le campane della Basilica di S. Pietro che, subito dopo la fumata bianca, hanno dato inizio al mistico suono di tutte le campane dell'Urbe, annunzianti la nomina del nuovo Papa

Da Vescovo-diplomatico, da Cardinale, Mons. Eugenio Pacelli ha sempre dimostrato di preferire il clero secolare nelle parrocchie, nelle rettorie, negli uffici di curia, insomma, in tutte quelle attività che spettano al clero diocesano, direttamente sottoposto al suo Vescovo: ha sempre resistito nei limiti del possibile alle richieste di Congregazioni religiose che domandano di avere delle parrocchie, specialmente nelle grandi città, sottraendole al clero. D'altra parte Mons. Pacelli, che ne era protettore, ha favorito le attività delle Congregazioni e degli Ordini quando [illegible] nei Collegi ed Istituti di educazione, nelle opere di carità e di assistenza e particolarmente nelle Missioni tra gli infedeli e nei paesi da poco conquistati al cristianesimo, come i Francescani e i Salesiani. Più volte il Card. Pacelli ha espresso la sua ammirazione e simpatia alle Missioni dei Cappuccini, dei Francescani, della Consolata particolarmente per l'opera che hanno accettato di svolgere in Africa e in modo speciale nell'Africa italiana: come è nota la benevolenza che ha espresso per le istituzioni veramente caritatevoli come il Cottolengo, dove è esclusa realmente ogni possibilità di speculazione che altri operano a mezzo di istituzioni fatte diventare centri di raccolta di denaro. Perciò il clero secolare accoglierà con la maggiore simpatia la nomina a Papa del Card. Eugenio Pacelli che ne valuta giustamente l'attività; mentre liete saranno le Congregazioni missionarie alle quali darà ogni possibile aiuto.

La tradizione vaticana della famiglia Pacelli

Roma, venerdì sera.

Poco dopo l'elezione del nuovo Pontefice, abbiamo potuto parlare, nell'elegante palazzina di via Boezio dove i marchesi Pacelli abitano, con uno dei nipoti del Santo Padre, il marchese Carlo Pacelli che, con la moglie signora Marcella Benucci, aveva assistito in Piazza San Pietro alla «fumata bianca» e all'annunzio, dato dal Cardinale primo diacono, del nuovo Papa.

Altri due nipoti di Pio XII, come è noto, i marchesi Marcantonio e Carlo Pacelli, si trovavano in Conclave come Guardie [illegible] addette rispettivamente alle persone dei Cardinali Leme, arcivescovo di Rio de Janeiro, e Dalla Costa, arcivescovo di Firenze.

Il marchese Carlo e la signora rientravano, subito dopo l'annunzio del lieto evento, in casa, [illegible] dalla notizia che aveva riempito il loro animo e il loro cuore di un immenso giubilo. I marchesi Carlo, Marcantonio e Giulio Pacelli sono figli del marchese Francesco, che tanto si adoperò, per incarico di Pio XI, alla conclusione dei Trattati del Laterano. Il fratello di Francesco, l'attuale Pio XII, dimostrò sempre di nutrire un affetto profondo per i suoi nipoti e specialmente per i due pronipotini, Orsola e Francesco, figli del marchese Marcantonio.

Già un illustre avo di Pio XII — ha detto uno dei nipoti del nuovo Papa, Carlo Pacelli — Marcantonio Pacelli, aveva lavorato al prestigio e alla gloria del suo Pontefice quando fu chiamato da Pio IX alla carica di sottosegretario di Stato agli Interni, carica che tenne fino al 1870. In omaggio dunque al Pontefice che tanta fiducia aveva riposto nell'Avo e in omaggio a Pio XI, che tanta fiducia aveva riposto in lui, il Cardinale Eugenio Pacelli ha assunto per sè il nome di Pio XII.

Il marchese Carlo, che è consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano, ha poi parlato delle cose che il Pontefice prediligge, dei suoi studi, di quando, bambino, espresse al padre Filippo, — che fu poi decano degli avvocati concistoriali, — la sua vocazione alla vita sacerdotale; di quando, nel seminario, riscuoteva il plauso dei superiori, i quali molto lo amavano per la sua modestia, per la sua intelligenza, e per il fascino che già allora emanava da lui; di quando, ancora, si ritirava nella sua modesta cameretta per studiare e pregare, e di quando, infine, si recava a trascorrere brevi periodi di riposo nella Svizzera tedesca.

Pio XII e Torino

Non si ricorda affatto che il nuovo Pontefice sia venuto in forma ufficiale, da Arcivescovo-titolare o da Cardinale, per partecipare a qualche solennità o funzione nella nostra città. Vi fu alcune volte, prima di essere Cardinale Pacelli, in visita privatissima e per ragioni sue personali. C'è a Torino un professore d'istituto tecnico che fu a Roma compagno di studi del giovane Eugenio Pacelli quand'era allievo del R. Liceo Ennio Quirino Visconti: ma non tenne, dopo d'allora, rapporti con lui.

L'ultima volta che il nuovo Papa, quale Cardinale, passò da Torino, fu nel luglio 1937, quando, reduce dalla Francia dov'era andato quale Legato Pontificio per l'inaugurazione del tempio-santuario dedicato a Santa Teresina del Bambino Gesù a Lisieux, si fermò alla stazione di Porta Nuova nell'intervallo fra un treno e l'altro: ma il Card. Pacelli allora non scese neppure dal suo vagone. Il Cardinale Fossati si trovava assente da Torino, per un ritiro a Varallo Sesia, e perciò si recò a portare gli omaggi al Cardinale Pacelli, il suo segretario, teol. prof. Vincenzo Barale, con i rappresentanti della Curia arcivescovile.

Tre sono i Camerieri segreti del Papa a Torino: il barone C. A. Jocteau, il conte Carlo Olivieri di Vernier e il comm. Valentino Bella: con la morte di Pio XI essi automaticamente cessarono dalla carica e devono attendere dal nuovo Papa la loro nuova nomina, che, per tradizione, viene sempre riconfermata.

Tra le varie congregazioni ed istituti religiosi di cui il Cardinale Pacelli era «protettore» v'è anche quella dei salesiani, ai quali ha dato tante prove di benevolenza; si comprende perciò come all'annunzio della sua nomina a Papa, sia a Valdocco casa madre, che negli altri istituti di Torino e fuori, l'esultanza sia stata grandiosa ed abbia dato luogo a manifestazioni significative. Poco più di un mese fa, il prof. D. Cojazzi del Liceo Valsalice aveva ricevuta una lettera dal Card. Pacelli di incitamento e di benedizione per l'opera sua.

Ieri sera, appena conosciutasi la nomina del nuovo Papa, tutta la casa di Valdocco, più di mille persone, si è adunata nella basilica di Maria Ausiliatrice ove fu cantato il Te Deum; quindi il Rettore Maggiore D. Ricaldone comunicò l'evento, esaltando la figura del nuovo Pontefice specialmente nei rapporti con le opere salesiane. D. Ricaldone e membri del Capitolo superiore si recheranno a Roma per assistere all'incoronazione del Pontefice.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Nozze regali al Cairo

Il Principe dell'Iran giunto in Egitto

Il matrimonio fissato pel 15 corr.

Cairo, venerdì sera.

Il principe Mohamed Resa Pahlavi dell'Iran è arrivato stamane ad Alessandria, a bordo del panfilo reale «Mahroussa», proveniente da Beirut. Il panfilo era scortato da una nave da guerra francese, da una inglese e da due egiziane.

Dopo aver passato in rivista il distaccamento di truppe che gli ha reso gli onori militari, il principe è ripartito pel Cairo, dove è stato ricevuto da tutte le maggiori autorità e dal corpo diplomatico. Salutato da una grande folla acclamante, il principe ha percorso le vie centrali della città festosamente imbandierate e, a bordo di un'automobile, ha raggiunto il palazzo reale, dove è stato cordialmente accolto da Re Faruk. Si apprende che il matrimonio della sorella del Re d'Egitto col principe dell'Iran sarà celebrato il 15 marzo, giorno natalizio dello Scià dell'Iran e anniversario della proclamazione della costituzione egiziana.

E' morto lo scopritore della tomba di Tutankamen

Londra, venerdì sera.

Ieri è morto il famoso archeologo inglese Howard Carter che, nel 1922, assieme a Lord Carnarvon, scoperse la tomba del re egiziano Tutankamen.

Ebrei arrestati a Praga per falsificazione di passaporti

Praga, venerdì sera.

La Polizia di Praga ha scoperto un ufficio situato nel centro della città, che provvedeva a fabbricare passaporti falsi. I clienti erano quasi esclusivamente giudei desiderosi di prendere il largo sotto falso nome. Sono state arrestate sette persone. Le indagini continuano perchè si ritiene che gli arrestati abbiano dei complici.

Gandhi ha iniziato stamane il digiuno

Bombay, venerdì sera.

Scaduto l'ultimatum inviato al Governatore di Raykota, Gandhi ha iniziato alle 7,30 di stamani, come aveva annunciato, il digiuno.

La risposta del Führer a una piccola italiana

Como, venerdì sera.

Qualche tempo fa la Piccola Italiana Dorina Carea, da Carmenate, inviava al Cancelliere Hitler una commovente letterina che nella sua conclusione diceva: «Nella ricorrenza del Santo Natale pregherò tanto Gesù Bambino che mantenga sempre buoni rapporti fra i nostri Stati e anche perchè benedica Voi e il Duce dell'Italia Fascista».

Il Führer, a mezzo del suo segretario, ha ora fatto pervenire alla bimba la seguente lettera: «Cara Dorina, Il Führer è stato ben lieto di ricevere i tuoi saluti e le tue notizie. Egli stesso è poi felice di inviarti i suoi migliori ringraziamenti e saluti».

Un chiarimento sulla destinazione del 10 % sugli straordinari

Roma, venerdì sera.

Nel riportare il comunicato con il quale la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria dava notizia della pubblicazione e conseguente andata in vigore del contratto che destina ai lavoratori la percentuale del 10 per cento avuta per il lavoro straordinario che non supera nè le 8 ore giornaliere nè le 48 settimanali, si è interpretato l'accordo stesso come aumento delle maggiorazioni dovute per il lavoro straordinario.

Si chiarisce al riguardo che non si tratta affatto di un aumento delle condizioni vigenti, ma semplicemente del pagamento della detta maggiorazione — già in atto — ai lavoratori, anzichè all'Istituto di Previdenza Sociale, al quale, per disposizione di legge, andava versata in mancanza di norme contrattuali che la destinassero ai lavoratori.

Incendio notturno nelle cave de La Spezia

La Spezia, venerdì sera.

Questa notte, alle 2, veniva segnalato ai pompieri de La Spezia un grosso incendio sviluppatosi sul Monte Castellana, in prossimità delle cave di marmo. Essi giungevano sul posto alle ore 3 con autopompe e automezzi. L'incendio si era sviluppato nella cava del colonnello Cerretti: una grossa baracca in legno adibita ad abitazione del custode e della sua famiglia, nonchè a deposito materiali e attrezzi, andava completamente distrutta. L'opera di soccorso si è limitata a mettere in salvo gli indumenti e il materiale. L'incendio, che è stato provocato da una stufa, ha provocato un danno di circa 45 mila lire.

Pazzo che annega

Bolzano, venerdì sera.

Il contadino Michele Kompatscher di 29 anni da Fiè, colpito da improvvisa pazzia, si denudò e poi fuggì di casa. I parenti, accortisi del triste fatto, si davano ad inseguirlo, ma il disgraziato riusciva a far perdere ogni sua traccia. Il povero giovane si dirigeva verso il monte Pez, e nella furiosa fuga precipitava in una vasca e miseramente annegava.

Il conte Ciano fotografato stamane alla Stazione Termini, mentre si intrattiene col Ministro Segretario del Partito, al suo ritorno dalla Polonia (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Il ritorno a Roma del Ministro Ciano

Commenti internazionali al viaggio in Polonia

Roma, venerdì sera.

Di ritorno dalla Polonia, il Ministro Ciano e la contessa Edda, sono giunti stamane alle 9 a Roma.

Alla stazione erano a riceverli il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario agli Esteri, l'Ambasciatore di Germania, i Ministri di Ungheria e di Cecoslovacchia, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Governatore di Roma, alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Cultura Popolare, il personale dell'Ambasciata di Polonia e altre autorità e personalità.

La signora Zawisza, moglie del Consigliere dell'Ambasciata di Polonia, ha offerto alla Contessa Ciano un mazzo di fiori. Ossequiati dai presenti, il Ministro degli Esteri e la Contessa Ciano si sono rilontanati in automobile fra gli applausi della folla di viaggiatori.

Le rivendicazioni italiane e i colloqui di Varsavia

Varsavia, venerdì sera.

L'eco della visita del conte Ciano è ancora vivissima su tutti i giornali che pubblicano una vasta cronaca fotografica del soggiorno del Ministro italiano in Polonia e dedicano lunghi articoli ai risultati dell'incontro Ciano-Beck, rilevando unanimemente che l'amicizia, la comprensione e la collaborazione italo-polacche risultano rafforzate.

L'«Illustrowany Kurjer Codzienny» in un editoriale intitolato: «Le rivendicazioni italiane e l'amicizia italo-polacca» scrive: «I colloqui del conte Ciano con il colonnello Beck si sono svolti in una atmosfera amichevole ed hanno dato risultati positivi. Il Ministro Ciano avrà certo informato il Governo polacco delle rivendicazioni italiane. Certamente i postulati dell'Italia sono logici e corrispondono alla realtà. La politica dell'Italia si fonda principalmente sull'asse Roma-Berlino, ma è basata anche sugli accordi con l'Inghilterra, sulle relazioni con la Spagna nazionale, sull'amicizia con la Polonia e con l'Ungheria, sui buoni rapporti con la Jugoslavia e la Romania. La funzione dell'Italia nel bacino danubiano e nei Balcani è di primissimo ordine oggi e lo sarà in avvenire. Perciò l'amicizia italo-polacca ha un carattere permanente. Senza l'Italia, che è oggi un impero mondiale, nulla può essere deciso».

Solida base per proficuo lavoro

Berlino, venerdì sera.

Commentando la visita del Ministro degli Esteri fascista, S. E. Ciano, a Varsavia, la *Corrispondenza Politico-Diplomatica* dichiara che essa ha recato nei rapporti tra i due Paesi una chiarificazione che, in vista degli eventi politici dello scorso anno, appariva necessaria e che si può quindi registrare con soddisfazione. «Le basi della politica dei due Paesi erano chiare fin dal principio: all'incrollabile saldezza dell'Asse Roma-Berlino si contrappone l'alleanza franco-polacca, la quale, per altro, dopo la dichiarazione franco-tedesca del 6 dicembre dello scorso anno, non può più considerarsi espressione di una posizione [illegible] verso il Reich.

«Del resto gli avvenimenti dello scorso autunno avevano dimostrato che la Polonia può ricavare dalla collaborazione con le Potenze dell'Asse i vantaggi sul piano delle rivendicazioni da essa formulate».

[illegible] *Corrispondenza Berliner Presse* rileva quindi che, data anche la distanza geografica che separa Italia e Polonia, non esisteva alcuna ragione di procedere ad accordi speciali. Richiamandosi poi al comunicato ufficiale conclusivo della visita, ne sottolinea i principii riferentisi agli elementi comuni tra la politica italiana e quella polacca: «Anche la Germania — aggiunge — è d'avviso che sia possibile realizzare un proficuo lavoro sulla base di questi principii che essa sottoscrive e che desidera vedere applicare nei rapporti tra Stato e Stato».

Il malumore francese

Parigi, venerdì sera.

Il «Temps» dedica il suo articolo di fondo al viaggio in Polonia del conte Ciano. Pur tendendo ad attenuare il senso dei colloqui svoltisi tra il Conte Ciano e il colonnello Beck, il giornale non riesce a dissipare il malumore che questi colloqui hanno provocato in Francia e basterebbe la constatazione che la politica di Varsavia rimane immutata a convincere di ciò.

Negli ambienti giornalistici di Parigi si ricorda infatti, che proprio contro questa politica ormai da qualche anno il Quai d'Orsay non nasconde affatto la sua opposizione e il suo allarme, tanto che oggi il vedere che si ostenta compiacimento per la sua continuazione dimostra come la Francia sia obbligata ormai a contentarsi di poco e ad adattarsi a tutto.

Firme false che portano in prigione

Vicenza, venerdì sera.

Il quarantenne Ippazio Filograna, da Lecce, noto per altre precedenti imprese, era riuscito a farsi firmare da un facoltoso agricoltore, Gaetano Parise, una domanda per l'ottenimento di una certa pensione. Il Filograna pensò bene di servirsi della firma rifacendola alla perfezione (o quasi) su una cambiale alla quale diede il valore di 27.500 lire. Trovato poi tale Giovanni Donazzolo lo convinse ad accettare che l'effetto gli fosse intestato ed a valersene. Fu così che un bel giorno il Parise si vide capitare in casa l'ufficiale giudiziario per il sequestro. La storia della cambiale e della firma fu presto chiarita e il Filograna è stato denunciato per falso e truffa. Il Tribunale l'ha condannato a tre anni e tre mesi di reclusione revocandogli anche il beneficio della condizionale per altra precedente condanna. Nel corso del dibattimento avveniva anche un incidente: il teste Giuseppe Tedesco veniva incriminato per falsa testimonianza e processato immediatamente. Il Tedesco, vista la mala parata, ritrattava la deposizione ed era così prosciolto per impunibilità.

Due anni di carcere a un marito inumano

Gorizia, venerdì sera.

Il Tribunale penale della nostra città ha condannato a due anni di reclusione e al pagamento delle spese di procedimento tale Giovanni Ambrosi fu Luigi, di 41 anno, per avere ripetutamente maltrattato, con percosse e minacce di morte, la moglie Anna Simcic.

Pietosa è l'odissea della donna, la quale ha narrato ai giudici come da vari anni fosse sottoposta da parte del marito a tutte le privazioni immaginabili e fosse fatta segno a manifestazioni di oltraggio e violenza. Dedito al vino, l'Ambrosi trascurava completamente la famiglia e il lavoro, tanto che il proprietario del fondo nel quale egli lavorava finì coll'intimargli lo sfratto. L'imputato, stando a quanto ha narrato la moglie, avrebbe dato anche segni di squilibrio mentale, poichè varie volte si sarebbe levato a notte alta per procedere allo spostamento di quadri e cose giacenti nella camera da letto per rimetterli poi nuovamente a posto al mattino [illegible].

La Simcic ha inoltre dichiarato che, stanca delle continue vessazioni, un giorno s'è trovata costretta ad abbandonare il tetto coniugale con la propria creatura di pochi mesi e a cercare asilo presso una famiglia di conoscenti.

I Consorzi agrari di Volpiano, Casale e Oviglio trasformati in Enti morali

Roma, venerdì sera.

Con Decreto ministeriale, il Consorzio agrario cooperativo di Volpiano è dichiarato trasformato in ente morale.

Il Consorzio è fuso con il Consorzio agrario provinciale della provincia di Torino.

La fusione avrà luogo previo accertamento delle attività e delle passività dei Consorzi agrari, prendendo a base il bilancio di esso Consorzio approvato nell'ultima assemblea. Tale accertamento dovrà constare da apposito verbale redatto d'accordo con il Consorzio agrario provinciale della provincia di Torino.

In caso di divergenze circa l'accertamento predetto, deciderà il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Pure con Decreto ministeriale il Consorzio agrario cooperativo casalese con sede in Casale Monferrato ed il Consorzio agrario cooperativo con sede in Oviglio, sono dichiarati trasformati in enti morali. I Consorzi agrari sono fusi con il Consorzio agrario provinciale della provincia di Alessandria.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI
Ruolo Comando.
Capitani [illegible] del grado superiore promossi maggiori: Spatapinato, Garofalo, Santangelo.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando.
Sottotenenti promossi tenenti ed anzianità: Vasile, Morteo, Romano, Barbaro.

Ruolo Mobilitazione.
Primo capitano Aletti promosso maggiore ad anzianità.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ufficiali fuori organico.
Primi capitani promossi maggiori: Pistilli, Chiantia, De Leone, Fasce, Capuano.

ARMA DEL GENIO
Ufficiali fuori organico.
Primi capitani promossi maggiori: Politi, Acerenza, Cusano.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali fuori organico.
(Ufficiali medici.)
Primi capitani promossi maggiori: Castrovoro, Foti, Pandolfi, Manieri, Moscatra, Araceri, Rinaldi, Avolio, Paotillo, La Rocca, De Cesare, Zona.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali fuori organico.
(Ufficiali commissari).
Primo capitano Beretta, promosso maggiore.

CORPO AMMINISTRAZ. MILITARE
Ufficiali fuori organico.
Primi capitani promossi maggiori: Selciato, Fiorini, Diddi, Micelli.

CORPO VETERINARIO MILITARE
Ufficiali fuori organico.
Primo capitano Angeli promosso maggiore.

PERSONALE CIVILE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA
Amministraz. Centrale della Guerra.
(Personale Amministrativo).
Vice Segretari in prova.
Il dott. Abenavoli, risultato idoneo nel concorso indetto col decreto ministeriale 7 marzo 1938-XVI a 5 posti di vice segretario in prova nell'amministrazione centrale della guerra, è nominato vice segretario in prova, a decorrere dal 1.o febbraio 1939-XVII.

UFFICIALI IN CONGEDO
Ufficiali in ausiliaria.
Arma di Cavalleria.
Primo capitano Valere, promosso maggiore all'anzianità.

LA GELOSA DI VALMADONNA

Indossa l'abito del marito per punire la rivale e finisce in un mare di guai

Alessandria, venerdì sera.

Si erano sposati da pochi anni, giovani, innamoratissimi l'uno dell'altra, e la luna di miele si prolungava, quando il marito, approfittando della sconfinata libertà di cui godeva, in relazione alla sua professione, una sera smarriva la via del ritorno al tetto coniugale. Piccata del tradimento, la moglie fuggiva di casa per ritornare a Valmadonna presso i parenti, ma l'amore e la gelosia le mordevano il cuore e le laceravano l'anima: rientrava quindi in città decisa a troncare quella tresca. Il marito nel frattempo aveva mutato residenza, trasferendosi in un nuovo quartiere appartato ove il portone di casa era sempre chiuso ermeticamente: impossibile quindi una manovra tattica di aggiramento: non restava che l'agguato, complice la portinaia la quale, impietosita al caso della bella mogliettina abbandonata e dei suoi... convincenti argomenti, le cedeva la chiave del portone e del nido al terzo piano. Ed eccoci alla scena cruciale: ella ha saputo il punto di ritrovo degli amanti per quella sera e intende sventare l'amoroso convegno: a sera entra nella casa del marito, ne indossa l'abito preferito e rifà il cammino per portarsi sollecita al luogo designato. E' appena presa nella via che si ode un gran vociare, un rincorrersi affannoso: un ladro si era introdotto in quei paraggi e sorpreso, tenta eclissarsi inseguito dai passanti. L'avvenente figurina femminile appare ora più che mai goffa ed impacciata in quegli abiti maschili e quel tremebondo impericlato maggiormente la turba. Un vigile accorso vede quest'ombra sgusciare rasente i muri malsicura e perplessa: insospettito l'affronta, solleva risolutamente l'ampio cappello calcato sul viso ed una cascata bionda di riccioli conferma i suoi dubbi: il ladro è una... femmina. A nulla valgono le proteste e le lacrime della sconsolata donnina così da dover comparire dinanzi al commissario il quale ben presto comprende trattarsi di un caso piccante, ma non criminoso: e promette il suo interessamento. Poco dopo rientra il marito per farsi bello per la nuova avventura: trova la casa in soqquadro ed apprende l'impresa del ladro fuggito ed inseguito; si precipita al commissariato a denunciare il furto dell'abito ed altri gioielli avuti in dono ed il comandante gli comunica malizioso che già è stato arrestato il ladro: «Eccola!». Dalla camera attigua si avanza, il volto illuminato da un dolce sorriso, la... ladra infagottata nell'abito maritale: vi è un momento di sorpresa e sgomento, poi in un attimo tutto è chiarito.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

CANCELLERIA

registri, registratori, copialettere, cartelle, schedari, articoli per il disegno, ecc., serviteVi da Vagnino. Vi offriamo un grande assortimento, merce di qualità, prezzi convenienti. Catalogo illustrato a richiesta. — Magazzini VAGNINO, via Lagrange 3, Torino.

ERNIA?

UNA RECENTE INVENZIONE ITALIANA, IL SUPPORTO PIVETTA (Brev. 349379) senza pelotte, NON E' UN CINTO. Sembra non avere più Ernia, anche se voluminosa, difficile. Catalogo gratis. - UMB. PIVETTA, Viale Bligny 41 - Telefono 53-734 - Milano.

A TORINO: Sabato 4 e Domenica 5 marzo, presso ALBERGO BOLOGNA, corso V. Emanuele.

(Aut. Prefett. [illegible] XVII)

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
MARIA - DORA
ELENA LONGO
ANNA - MARIA
LIDIA VIRI
GIOVANNA - GEDI
LEA - LEA
Quartetto Allegritti
Tutti i giorni danze dalle 17 alle 19

COLISEUM
Via L. Bazzoni 11 bis - Tel. 80-029
Il ritrovo notturno più divertente
Successo di Elsa Maria Endo
20 BALLERINE 20

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Dopoteatro:
Danze Attrazioni
Quintetto Allegro

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di PEPINO

CLUBINO **SAVOIA** Via Lagrange 39 telefono 81-681
Tutte le sere dopo teatro
ATTRAZIONI
Gerda VELLI - danze internazionali
Tina REITER - danze originali
Borella LOVI - danze ungheresi
Nuova orchestra «I Re del Bar» diretta dal M.o Beracia
Giovedì, sabato e festivi ore 17

COTTO
45 Via Po - Corso Vitt. Eman. 68
Pasticceria e Tramezzini
Speciali per ricevimenti

CASALEGNO Ristorante Propr. Conelia
Salita del Fino, 71 - Tel. 22-708
Cucina di 1a ordine - Prezzi miti
Trattamento signorile - 100 coperti.

da GIACHIN
v. Bertola ang. v. Bicardi T. 50.464
Mangiate come a casa vostra

CERRI LA CASA del BARBARESCO
Tutti i migliori vini classici
P. V. Palazzo Città e v. Garibaldi 8
AGNOLOTTI E SPUNTINI CALDI

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nei nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Teresa

SOLFERINO Ristorante Telefono 53-[illegible]
P. Solferino 5, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi

STAMPA SERA SPORT

L'inquadramento industriale delle forze ciclistiche

L'inquadramento industriale delle forze ciclistiche nazionali si può dire compiuto. Le corse di marzo e aprile potranno dare ai direttori sportivi utili indicazioni per il completamento della loro squadra e per la formazione di quella — limitata a sette uomini — per il Giro d'Italia, ma si tratterà di aggiunte di secondaria importanza: la spina dorsale dei singoli schieramenti non potrà mutare gran che. Eccoli, in ordine alfabetico:

Bianchi: *Bailo, Bergamaschi, Bini, Gosi, Leoni, Lunardon, Mara, Marabelli, Olmo, Romanatti.*

Frejus: *Bizzi, Cinelli, De Benedetti, De Stefanis, Doccini, Martano, Valetti.*

Ganna: *Amadori, Crippa, Del Cancia, Gentile, Gotti, Magansani, Sabatini, Servadei, Tamburini.*

Gloria: *Bernacchi, Bianchi, Canavesi, Cecchi, Introzzi, Rogora, Zafferoni.*

Legnano: *Bartali, Cazzulani, Favalli, Magni, Mealli, Torchio.*

Lygie: *Albani, Ardizzoni, Cimatti, Cottur, Generati, Landi, Mazzarati, Monari, Pesenti, Vicini, Vignoli.*

Maino: *Chiappini, Giacobbe, Guerra, Palla, Saponetti, Ricci, Simonini.*

Olympia: *Baili, Benente, Cafferatta, Lazzarini, Menapace, Mollo, Rimoldi.*

Santamaria: *Bovio, Bucco, Burlando, Coppi, Di Paco, Mazzarello, Salani, Scoppini, Zuppa.*

Nove Case, 70 corridori

Sono, così nove Case e poco più di 70 corridori ufficialmente denunciati alla Federazione; di questi ultimi almeno un quarto è senza stipendio e almeno la metà stenterà a guadagnarsi, correndo, di che vivere. Ma non è il problema economico del professionismo ciclistico che voglio qui esaminare, bensì la situazione sportiva che si prospetta in base all'inquadramento di stagione.

Forti del diritto di «nulla osta», le Case si son tenute gli elementi in cui avevano fiducia e han lasciato in libertà gli altri, che son serviti a mettere in piedi le nuove formazioni di Maino, Olympia e Santamaria, insieme a giovani non ancora accasati. Le cessioni più notevoli sono state quelle di Guerra, Mollo, Generati, Rimoldi, Baili, Benente. Passiamo in rivista questi nove gruppi.

La Bianchi avrebbe voluto rimediare, con l'acquisto di Valetti, all'inferiorità in cui si trova da anni nel Giro d'Italia. Il colpo non le è riuscito e anche quest'anno i colori bianco-celesti dovranno accontentarsi di vittorie di tappa, specialmente in volata. Perchè non credo alla resurrezione di Bergamaschi e Romanatti, nè alla regolarità di Leoni, nè al fondo di Marabelli e Mara, nè alla trasformazione di Olmo e Bini, nè alla maturità di Gosi e Lunardon. In quanto a Bailo non credo gli possa bastare la continuità che gli ha valso l'anno scorso il Trofeo dell'Impero per prevalere sugli arrampicatori, ai quali, specie nella probabile assenza di stranieri, ritengo riservato il Giro. Così la Bianchi, che è stata la promotrice del famoso accordo tra le Case, ne è la prima vittima e solo l'allevamento in famiglia di un uomo da corse a tappe può toglierla da questa incomoda situazione. Nella quale le sarà più difficile anche il Campionato Italiano. Credo che, alla fine dei conti, l'elemento che darà più soddisfazioni a Cavedini finirà ancora d'essere quel capo-scarico di Bini.

Ghelfi e i suoi tre polli

Ghelfi, dopo il copioso raccolto dell'anno scorso, non aveva che la difficoltà della scelta e dell'amalgama dei suoi uomini. La prima l'ha risolta lasciando in libertà Mollo (che, però, se non avesse avuto troppa fretta, avrebbe potuto rimanere in grigio-rosso), la seconda è l'incognita di Casa Frejus, dove ci sono almeno tre galli che voglion contare: Bizzi, Valetti, Cinelli; una maglia tricolore, una maglia rosa, un vincitore del Giro di Lombardia. Senza contare Martano, che potrebbe ancora essere l'uomo del '37. Ghelfi dispone di uomini che potrebbero vincere in ogni campo: nelle classiche in linea, nel Giro d'Italia, nel campionato d'Italia e in quello del mondo. E' appunto disciplinare gli uomini nella conquista di tutti questi obbiettivi, distribuire gli onori e i sacrifici, comunque, i compiti in ogni genere e momento di corsa che metterà alla prova la abilità del direttore di così completa e formidabile squadra.

La Ganna ha tenuto fede a Del Cancia e Servadei; col primo può sostenere la sua parte nel Giro, col secondo può pretendere di affermarsi in ogni prova che si risolva in volata. Ma la marca varesina ha sempre tenuto a farsi viva in corsa a prescindere dal risultato finale. E con torelli tipo Gotti e Gentile, con puledri tipo Tamburini, Crippa, Amadori e Magansani si ripromette di agitare spesso il bianco-blu come bandiera di combattimento e minaccia di sorpresa.

Questo è anche il programma di Gloria, che ha messo all'uopo accanto agli anziani Canavesi, Cecchi, Introzzi, Rogora i giovani Bianchi, Bernacchi e Zafferoni. Alla scuola e al comando garibaldino di Focesi questa squadretta, senza accampare pretese, terrà alte le tradizioni grigio-blu.

Pavesi non ha ancora scelto tutti i compagni da dare a Bartali nel Giro; e mai come questa prossima volta sarà necessario proteggere Gino dalle offensive che certo dovrà sostenere nelle tappe in cui potrà essere battuto, cioè quelle di pianura. Nella squadra non farà certo difetto la disciplina; essa è imperniata su Bartali capo riconosciuto e indiscusso. Ciò può essere la forza e la debolezza nello stesso tempo della compagine.

Squadre nuove

Quella di Lygie è la formazione più numerosa. Rizzato ha fatto appello all'uomo di gran classe, solido e generoso, come Vicini, che dovrebbe essere il perno, a un puro sangue come Cottur, a lavoratori della tempra di Landi, Mazzarati, a sbarazzini tipo Generati, Vignoli, Albani, ad anziani come Pesenti, a giovani come Ardizzoni e Monari, a velocisti come Cimatti. C'è dentro un po' di tutto, per le corse in linea e le gare a tappe.

Maino, sotto i cui colori Guerra ha spiccato il volo, raccoglie ora l'idolo al suo tramonto. Guerra non ha più eccessive pretese su strada; continua a correre, più che altro, per far rendere su pista la sua fama e la sua popolarità. L'uomo in grigio che dovrebbe fare qualcosa sul serio è Simonini, specie nel Giro. Ed è atteso anche Ricci, più di Saponetti, Palla e Chiappini. In quanto a Giacobbe... non credo ai miracoli.

Altra squadra di scavezzacolli è quella di Olympia. Se Mollo ne sarà il capo nel Giro potrà dare fastidi seri a più d'uno, sia in pianura che in salita. E stato certi che i bianconeri si faranno notare anche nelle prove in linea.

La nuova marca Santamaria ha raccolto una mezza dozzina di bravi ragazzi e li ha messi agli ordini di Di Paco. Da un capitano così strambo e da soldati quasi sconosciuti non si sa che cosa può venir fuori. Mi auguro che i risultati premino il coraggio dell'industriale novese.

Da questo inquadramento di uomini scaturiscono i temi di combattività della stagione che sta per cominciare. Il Giro d'Italia sarà impostato sulla rivalità tra Bartali, Valetti e Vicini in prima linea e Del Cancia, Canavesi, Mollo, Simonini in seconda. Costoro, più Bizzi, Cinelli, Bini, Olmo, Leoni, Bailo, Marabelli, Martano, Servadei, Favalli, Di Paco, difenderanno la più o meno vecchia guardia nelle corse classiche e di campionato. Il tre primi vorranno anche dimostrarsi degni della maglia azzurra per Varese. Poi c'è la nuova guardia. Ai «assi» in erba non ne ho conosciuti l'anno scorso; ma ciò non vuol dire che non ci siano. Io, però, aspetto a vederli alla prova perchè l'esperienza mi dice che su dieci buoni dilettanti meno di uno riesce poi buon professionista.

Giuseppe Ambrosini

LA MILANO - TORINO

Favalli, Bizzi, Martano e Vietto tra i partecipanti

Il lotto degli iscritti salito a centoventuno — Viva attesa per la prova dei giovani

La posta di stamane ha portato agli attivi organizzatori della Milano-Torino un buon numero di nuove iscrizioni di valore. Tra le altre, notevole quella del campione d'Italia Bizzi e del vincitore dello scorso anno, Favalli. L'adesione di quest'ultimo è giunta a mezzo della sua Società, la «S. S. Genova» di Milano. Il [illegible] ha deciso di prendere parte alla classica gara di apertura perchè è finalmente guarito dai postumi della grave caduta dello scorso giugno. Favalli è un atleta che, all'inizio di stagione, si è sempre presentato alle gare assai preparato; egli appartiene alla categoria di quei corridori che nel periodo invernale guadagnano facilmente peso, infatti pur essendo di statura media, Favalli in inverno raggiunge i suoi ottanta chilogrammi. Ma egli è anche tra i più svelti ad essere in forma: due anni or sono sbaragliò tutti nella «S. Geo» vincendo con 5' di vantaggio; fu due volte, nel 1937 e nel '38, secondo alla «S. Remo» e l'anno scorso vinse la Milano-Torino, dopo aver dominato anche in salita. L'iscrizione di Favalli è quindi salutata con particolare simpatia da tutti gli sportivi.

Dalla Costa Azzurra sono pervenute le adesioni di Martano e Vietto. La presenza di quest'ultimo darà tono internazionale alla gara, mentre il giovanese rappresenta una grossa incognita. Voci disparate sono circolate sul conto del due volte campione del mondo dilettanti: la verità è che Martano non ha dato più sue notizie, ma non per questo ha trascurato di allenarsi. Mancano dati precisi sulla sua preparazione, comunque se Martano compie il viaggio, a sue spese, non lo farà certo solamente per diporto.

E' bene non dimenticare che Martano ha una gran voglia di fare qualcosa di buono. Se egli si presentasse nelle condizioni di forma nelle quali si era trovato, proprio all'inizio di stagione, due anni or sono certo il compito degli altri maggiori partecipanti sarebbe di molto aggravato. Comunque Martano è sempre un atleta che, in ogni occasione, bisogna tenere d'occhio.

Ecco l'elenco degli ultimi iscritti: 89. Montasi; 90. Barrai; 91. Vietto; 92. Bisio; 93. Zafferoni; 94. Pozzoni; 95. Mai; 96. Godio; 97. Bizzi; 98. Novo; 99. Moro; 100. Palazza; 101. Pacini; 102. Ferrando; 103. Pastrone; 104. Lazzarini; 105. Grilli; 106. Martano; 107. Villa; 108. Remondini; 109. Olmo M.; 110. Casarico; 111. Marini; 112. Corasa; 113. Tucci; 114. Speroglio; 115. Doccini; 116. Saminato; 117. Pieroi; 118. Bassi; 119. Moretti; 120. Galimberti; 121. Favalli.

SUL PERCORSO DELLA GARA

Ecatombe di gomme nella discesa di Cocconato

Stamane un gruppetto di corridori torinesi, tra i quali v'erano Benente, De Benedetti, Palazza e Tomasoni, hanno compiuto l'ultimo allenamento, in vista della corsa di domenica. Si è trattato di una sgambata affatto battagliera, avente scopi puramente di ricognizione.

Purtroppo il fondo stradale ha giocato un brutto tiro ai corridori, in quanto la ghiaia della quale è abbondantemente cosparso il tratto «Stazione Cocconato - vetta - fondo discesa» è stato fatale alle gomme. Infatti, se in salita è possibile scartare i tratti più inghiaiati, in discesa, data la velocità, è giocoforza andare dove si può. La morale è che Benente ha forato tre gomme, De Benedetti due, e gli altri una ciascuno. Per il che, Tomasoni, lasciati i compagni con la scorta di tubolari esaurita e per di più con una gomma a terra, ha dovuto raggiungere Gallareto per acquistare altri tubolari di fortuna per soccorrere gli appiedati.

Con tanta ghiaia è probabile, quindi, che il finale della Milano-Torino si presenti a tinte fortemente gialle!

Dejana sostituisce l'infortunato Kid Frattini contro Al Baker

Napoli, venerdì sera.

Il Comando della G.I.L. I Gruppo, sotto la cui egida è l'organizzazione della riunione indetta per sabato 4 corrente al Politeama comunica:

«Ieri, mentre si allenava in una palestra romana in vista dell'incontro che avrebbe dovuto sostenere con il belga Al Baker, Kid Frattini ha riportato una lussazione al braccio destro che è stata giudicata guaribile in trenta giorni. Il campione napoletano sarà pertanto sostituito dal pugile Amedeo Dejana, recente vincitore di Locatelli a Milano, e che vanta una vittoria sullo stesso Frattini. Questi incontrerà, in una riunione che avrà luogo appena si sarà ristabilito, il vincitore dell'incontro Al Baker-Dejana».

Il «caso Rava» ancora in alto mare

Nonostante le ottimistiche previsioni raccolte nei giorni scorsi anche a Roma, il «caso Rava» non è ancora giunto alla soluzione. Le posizioni delle due parti sono rimaste quelle da noi recentemente ricordate: la Juventus è ferma sui punti che ha deferito alla Federazione e il giocatore resta sulla lettera con cui lo si sospendeva dalla squadra.

Così stando le cose, il generale Vaccaro, prima di prendere una qualunque decisione, ha preferito far iniziare un'inchiesta supplementare.

L'accusa di slealtà sportiva è stata rimangiata!

L'affare dei «nazionali» di rugbi tacciati di «indisciplina e slealtà sportiva» con pubblico comunicato della Federazione per la nota lettera inviata a Vinci IV poco prima della partita Italia-Germania, s'è concluso con le seguenti punizioni:

2000 lire di multa alla Società Amatori Rugbi di Milano;

ritiro della tessera e inibizione a ricoprire cariche federali al giocatore Visentin;

sospensione per quattro partite di Campionato, a decorrere dal 19 febbraio, ai giocatori Becca, Bevilacqua, Bottonelli, Cazzini, Centinari, Clerici, Cova, Gherzi, Re Garbagnati e Sgorbati;

sospensione per tre partite ai giocatori Albonico, Bertolotto, Bonati e Stenta.

Si conclude, così, una bega che, se non fosse sorta, sarebbe stato tanto di guadagnato per lo sport del rugbi e per i suoi dirigenti. Se non con una ritrattazione esplicita e formale, come esplicita e formale è stata l'accusa, almeno con la relativa lievità delle punizioni la Federazione si rimangia quella «slealtà sportiva» troppo disinvoltamente sbandierata e si appiglia alla sola «indisciplina».

La botta in testa la piglia Visentin che è diventato «quello che la deve pagare per tutti». Il ricercato, insomma, per salvare la faccia.

Siamo stati i primi ad affrontare la questione quando questa si prospettò ed oggi siamo lieti che si sia giunti ad una conclusione qualsiasi.

Non se ne parli più! Ma la Federazione di rugbi si ricordi della lezione.

Frattura del cranio

GORIZIA. — Il trentenne Andrea Zivec, nello scendere dalla propria abitazione, scivolava e, perduto l'equilibrio, rotolava fino al pianerottolo, dove batteva la testa contro una spranga di ferro, fratturandosela. Il disgraziato, per quanto avesse ricevuto immediati soccorsi dai familiari, è spirato mezz'ora dopo.

PASSATEMPI

I PROVERBI CONFUSI

I	□□□ □□□□□□□ □□	□□□□ □□□ □□□□□ / □□□ □□□□
2	□□□ □□ □□□□□ □□	□□□□□□□ □□□ / □□□□□□ □□□□□□

Colle parole che seguono si formano due differenti proverbi. Separare quelle che riflettono ciascuno di questi e ordinarle nello schema.

CADER - CHI - DI - POCO - FUGGIRE - FUMO
HA - IL - NEL - NON - NON - PANICO - PASSERI
PAURA - PER - SEMINI

LA SQUADRA MAGICA

1						
2						
3						
4						

1) Osservatorio astronomico;
2) Uccello trampoliere invernale d'Italia;
3) La cima più alta dell'Himalaia e del globo.
4) Chi si sottopone a sostenere una fatica che toccherebbe ad altri.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

L'ANEDDOTO CIFRATO

A) SIP - B) Lava - C) Noe
D) Enza - E) Oche - F) Eva
G) Bene - H) Etto - I) OO
K) Ser - L) Gra - M) Delo
N) Bar - O) TO - P) Itali.

Si parlava, col Manzoni del debito di riconoscenza degli Italiani verso Pio IX che aveva benedetto l'Italia.

— Sì, è vero — osservò il grande lombardo — Pio IX ha benedetto l'Italia ma poi... l'ha mandata a farsi... benedire.

Frin

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Discrezione e verità

Un critico, a proposito di una rappresentazione parigina delle Nozze di Figaro, e degli eccessi, delle deviazioni della messa in scena e della regia, ha scritto che ci si accanisce a far del nuovo, passando accanto al vero. E in altra occasione, sempre sullo stesso tema, ha aggiunto che l'abuso della ricchezza scenografica non solo compromette la sorte economica di spettacoli e di impresari, ma il più delle volte soffoca il teatro, sicchè la povertà sarebbe una benedizione, in tutti i sensi. Delle due ostentazioni, del lusso e dell'originalità, non si sa davvero quale sia più perniciosa. Ci si avvezza, con l'una e con l'altra, a dar più credito a quello che non c'è in un testo, che a quello che c'è; si va sempre un po' al di là della discrezione e della verosimiglianza, si cerca di trarre le parole a significati che non hanno, o se quelle proprio non si prestano, a gettarle via tra mucchi di belle stoffe, di finte gemme, sotto diluvi di luci e di colori.

La povertà scenica sarebbe come un fondo neutro, sul quale l'intonazione verbale, il suono della poesia può squillare ad un tratto nella sua pienezza, e senza forzature. La povertà è spesso salutare: spogliandoci del superfluo, ci ridona l'essenziale. E ci si sente più liberi, più sciolti, più vicini a noi stessi, e alla nostra verità. Non soltanto i santi hanno da lodare la povertà, anche i poeti. E' un far a meno del fasto decorativo, degli arabeschi dell'estetismo, del di più della rettorica: è nudità che aderisce al sentimento, all'immagine, al canto. Anche quel voler essere singolari, inediti, sorprendenti, è un lusso — tutto intellettuale — ma lusso, che si fa volentieri civettuolo, prepotente, arbitrario, languido, magniloquente. Le parole del poeta, del drammaturgo sono quello che sono; vanno interpretate così e così, non v'è dubbio, vanno dette così e così, pur non v'è dubbio; ma così fu sempre fatto, e da tutti, a rifare così, esse sole, le prestigiose parole, brilleranno della loro luce immortale, ma il regista? lo attore? Chi si accorgerà di me? E anche senza vanità personali, molti pensano che veramente si possa aggiungere qualcosa agli scritti di Shakespeare e di Goldoni, di Sofocle e di Ibsen. Lusso intellettuale — a esser poveri, scarni, tutti immedesimati nel ritmo del dialogo, nella tenace e spesso non appariscente fantasia che è interna al dramma, si crede, si teme di riuscire poco interessanti, e che lo spettacolo divenga scialbo, senta di vecchio e di ammuffito. Si altera la verità, o si fa un'altra cosa. Ma quale altra cosa potrà compensarci della perdita di Giulietta e Romeo, dei Rusteghi, di Casa di bambola?

Messi sulla via dei lussi scenici si cercano sempre nuove sottigliezze e complicazioni, ci si fa maliziosi, si ricorre agli artifici. Tra gli altri, è quello — tutto supposto e immaginario — di dare una doppia anima, una doppia coscienza ai personaggi. Ossia una sottolineatura, un che di sfumato e di accorto, un modo di accennare, di sottintendere, di strizzar l'occhio, che dovrebbe essere l'apice dell'intelligenza: il personaggio di Shakespeare dovrebbe sapere esattamente le sue origini letterarie, essere cioè «shakespeariano» al mille per cento, nel senso poniamo in cui un personaggio di Wagner potrebbe essere wagneriano, non nella grande, piana coscienza di sè, morale e poetica, ma con i vezzi, gli atteggiamenti di quelli che dal culto di Wagner si erano fatti una dolce mania. Così i personaggi di Racine e di Goldoni, di Euripide e di Molière: tutti — secondo questa estetica intellettualistica e finta — dovrebbero presentarsi al pubblico come se si specchiassero, come se volessero farci intendere subito che a loro non la si fa. Noi personaggi — par che dicano — recitiamo in questo stile — state bene a sentire — perchè questo era lo stile del nostro poeta, e anzi, ecco, questo tratto, questa punta, questo po' d'ironia, noi li mettiamo appunto per farvi ben capire che tipo era il nostro autore, e come siam fatti noi, e che insomma queste sono le finezze da cogliere, questi altri sono gli eccessi da ironizzare, e qui v'è della maniera e qui della civetteria, e così via. Personaggi-bimbi-prodigio: che recitano la poesia, e sanno di essere molto bravi, e più che bravi, sanno di far la parte del bimbo-prodigio.

Logicamente, il punto della verità è quell'altro, quello lasciato da parte. Anche Edipo, anche Re Lear e il Misantropo, e Amleto, trattati a quel modo diventano falsi e artificiosi; il momento della naturalezza — quando il personaggio è tutto e schietto e inconscio personaggio — è stato assorbito e distrutto dal momento della riflessione e dell'inganno, che in questo caso diremo il momento del regista. Il regista, s'intende, che non sta nella sua parte, che si mette a far l'autore, o il revisore e correttore di autori e poeti. Sul palcoscenico nudo, senza complicità intellettualistiche e capricciosamente interpretative, senza maliziosa erudizione, è più facile esser veri; ma sia ben chiaro: non si vuole con ciò fare l'elogio dell'ignoranza, dell'incoltura, tutt'altro.

Se c'è cosa che a teatro ci sia a cuore è la coltura e la preparazione. Ma si vuol fare l'elogio della modestia, che è un esser eruditi, preparati, scaltri, e un agire come se non lo si fosse. Meglio, sottomettendo il sapere, il gusto, il dono d'intendere e d'interpretare alla verità.

Nè valga la speciosa interrogazione: ma che cos'è la verità? Definirla, così, in astratto, può essere arduo, forse impossibile; ma ognuno la riconosce a suo luogo. E' un accenno, uno sguardo, un ritegno, uno slancio, è un modo di esser sinceri senza iattanza, di persuadere senza prosopopea, di commuovere senza simulazione, che — lasciatelo fare — da solo fugherà ogni dubbio e ogni incertezza. Sior Todaro, i «Rusteghi» sono nella verità quando dal palcoscenico vi guardano in quel certo modo, che voi ci leggete subito fino in fondo — leggete in quella loro natura capra e semplice, scontrosa e netta, come si legge nelle cose elementari della vita e della morte, che — rigiratele come volete — al momento buono vi appariranno intere e definitive, nè vi sarà possibile farci sopra giochi di bravura. Ma anche Rosalinda e Jacques il malinconico vi guardano dalla deliziosa arcadia di Come vi garba, con ammirevole sincerità; e tutti sanno quanto essi siano invece complicati e difficili, e preziosi d'anima e di espressione. Ma anche in loro la verità è poi un dono di Dio, è quell'essere se stessi, irriducibili, intraducibili in linguaggio logico, sempre veri spiriti che sfuggono alla dimostrazione. E il regista, l'inscenatore immodesti vanno oltre la verità proprio perchè vogliono essere dimostrativi, proprio quando tentano d'inventare il nuovo e di dimostrarlo, e compromettono i personaggi e il testo del dramma, con una sorta di violenza allegorica e ironica, culturale e decorativa.

Ossia lo stile deve nascere corretto e discreto, aderente e pudico, dalla conoscenza immediata del testo, non dev'essere forzato e costretto a correggerlo, a manifestare, nei confronti e a contrasto dell'illustre fantasia di un poeta, le scaltrezze deformatrici di chi ci campa su. Lo stile non è una creazione del regista; lo si scopre, non lo si inventa. Chè la verità non è soltanto un fatto della conoscenza, è un fatto morale; è un modo di accogliere e capire quello che è più grande di noi.

malvolio

ROSSINI

Stasera: la 100.a replica di *Un torinese a Torino* in onore dell'autore

C. M. Poncini, il fortunato autore di «Un torinese a Torino»

Questa sera, in occasione della centesima replica dell'acclamata rivista *Un torinese a Torino*, la Compagnia di Mario Casaleggio dà l'annunciata recita in onore dell'autore Celso Maria Poncini.

CARIGNANO

Le ultime repliche della rivista goliardica — Lunedì: la "Compagnia della Commedia,,

Mentre al Carignano continuano con sempre lieto successo le repliche della divertente rivista goliardica *Giovinotti in aula*, di Arnaldi e Cavur, che ogni sera richiama notevole quantità di pubblico, è annunciato per lunedì il debutto della «Compagnia della Commedia», diretta da Gian Maria Cominetti, con la nota commedia *Ecco la fortuna*, di De Stefani e Cataldo. Della Compagnia, che durante il suo breve corso di recite rappresenterà altre novità e alcune interessanti riprese, fanno parte: Luigi Almirante, Rossana Masi, Salvo Randone, Mario Gallina e Iris De Sanctis.

La direzione del teatro e l'amministrazione della Compagnia hanno deciso di ribassare notevolmente i prezzi, durante tale corso di recite, onde dar modo a ogni categoria di spettatori di poter intervenire agli spettacoli. I prezzi sono stati così stabiliti: Poltrona L. 14, poltroncina L. 10, numerati 1ª galleria L. 8, numerati 2ª galleria L. 5, ingresso platea, palchi e 1ª galleria L. 5, ingresso 2ª galleria L. 2,50, palchi L. 30, 25 e 15.

ALFIERI

Ultima di *Addio a tutto questo* in popolare — Domani sera: una novità di C. G. Viola

Data la brevità della stagione della Compagnia Ricci-Adani, la applaudita commedia *Addio a tutto questo*, di Bruno Corra e Giuseppe Achille, si replica questa sera per l'ultima volta, a prezzi popolari. Domani sera la seconda novità della stagione: *Vivere insieme* di Cesare Giulio Viola, altrove favorevolmente accolta.

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore - Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

Appendice di STAMPA SERA (120)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Poteva forse ritornare a Parigi, e mettersi sulla strada del fratello per ottenere da lui di tanto in tanto delle somme più o meno importanti? Era stata capace di agire in tal modo quando si trattava di raggiungere lo scopo che si era prefisso, ma si sarebbe certamente rifiutata di seguire lo stesso sistema se si fosse trattato esclusivamente di se stessa.

E Jarry, impacciato più che mai, si chiedeva, come avrebbe dovuto fare per farle accettare il suo aiuto.

Capiva Claudia quello che Yves pensava?

Forse, ma tacevano entrambi. E in quel mattino luminoso, pieno di splendore solare, davanti a quel mare azzurro e calmo, essi rimasero di fronte l'una all'altro pensosi, con la sensazione precisa di essere incapaci a risolvere questa delicata situazione.

Intanto nel giardino Alberto, raccogliendo il suo rastrello, per rientrare in casa, confidava al merlo:

— Vecchio mio, credo proprio che se si continua di questo passo, il matrimonio avverrà assai presto.

CAPITOLO XVII

L'addio!

Non è certo cosa insolita che il destino decida sempre l'estremo minuto per intervenire, tanto che sembra che voglia lasciare all'uomo, fino all'ultimo, la piena responsabilità delle proprie azioni per introdursi nella sua vita col nome di caso, solo quando egli ha esaurito tutte le sue possibilità.

Non era ancora passata un'ora dal momento in cui, Yves e Claudia si erano reciprocamente confessati l'impossibilità di un amore che altra volta avevano imprudentemente esaltato.

Essi si trovavano sempre nella rustica saletta da pranzo, dove il sole faceva brillare con raggi luminosi i molti rami appesi alle pareti.

Il silenzio pesava su di essi, e nessuno dei due osava romperlo; al contrario, ciascuno sembrava concentrarsi maggiormente nei propri pensieri.

Avevano paura delle parole che avrebbero potuto dire; paura delle immagini che esse avrebbero evocate: la separazione, la partenza di uno di essi... la stazione... un fazzoletto agitato in segno di saluto... una figura che sarebbe rimasta sulla banchina, sola e [illegible] a casa a [illegible] lenti...

Ma era proprio verso questo epilogo fatale che essi camminavano rapidamente pur cercando di ritardarne la conclusione.

Sussultarono quando udirono aprirsi il cancello del giardino. Infine intesero due voci.

— Come va? — chiese Alberto.

— Fa molto caldo!... Avete sempre il vostro merlo. Lo sapete che questa bestiola porta fortuna?

Era il portalettere. La conversazione finì lì e l'uomo si allontanò. Dopo qualche minuto, si udì il passo di Alberto che si avvicinava.

— Posta? — chiese Jarry.

— Nulla! Soltanto i giornali...

E li pose sulla tovaglia, fra le tazze, nelle quali era ancora un po' di caffè.

Jarry, quasi macchinalmente, strappò la fascetta di un giornale e si mise a scorrere con lo sguardo la prima pagina.

— [illegible] — ch'amò poi.

— Vi sono delle novità?

Egli esitò a proseguire, non sapendo quale sarebbe stata la reazione della giovane donna alla notizia che stava per darle.

— Un avvenimento grave, nel vostro paese! — si decise alfine.

— Ah!... una guerra?

— No, ma il re... voglio dire vostro padre... è morto improvvisamente di una congestione...

Le ciglia di Claudia batterono più rapidamente, mentre il suo compagno le leggeva l'articolo ad alta voce.

Vi si annunciava fra l'altro che il principe Enrico aveva lasciato subito Parigi per assistere ai funerali e che, dopo le esequie che sarebbero state solenni, egli sarebbe salito sul trono del padre.

Per molti minuti che parvero eterni, Claudia non disse parola, contentandosi di guardare tratto tratto Jarry, il quale, per darsi un contegno, fingeva di leggere in silenzio il giornale.

Improvvisamente ella si alzò e disse con voce ferma:

— Vedete Yves? La mia strada è ormai tracciata...

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Una lettera

Essi si erano conosciuti al mare: in una di quelle pittoresche e meravigliose cittadine della nostra riviera, dove il cielo sfolgorante di luce e di sole sembra intonare, nella verde cornice dei palmizi e degli oliveti, un perenne canto d'amore col mare infinito e azzurro. Erano giovani tutti e due; Renato, pittore di belle speranze, aveva venticinque anni; Federica, bionda, fresca, sorridente e civettuola, ne aveva appena venti. Sembravano fatti l'un per l'altro; e, nelle passeggiate tra le pinete profumate di resina o nei dolci ozi sugli scogli odoranti di alghe, si dissero il loro amore e si promisero fede eterna.

— Fede è nel mio nome — accennava sorridendo Federica.

— E fede è nel mio cuore — rispondeva appassionatamente Renato.

Più tardi si separarono: Renato ritornò nella città, dove abitava coi suoi e dove già era riuscito a richiamare l'attenzione del mondo artistico sui suoi lavori; Federica ritornò nel piccolo centro di provincia, dove il padre suo dirigeva una fiorente industria.

Le due località distavano poche ore di treno; non di rado perciò Renato si recava a visitare la fanciulla; ma l'armonia delle anime non appariva più quella del mare. Federica si mostrava sempre più incerta, nervosa e lontana. Anzi, l'ultima volta, quando egli l'invitò a voler determinare l'epoca delle nozze, essa rispose assai evasivamente; ed egli era ripartito corrucciato, dichiarando che non sarebbe più ritornato.

Evidentemente nell'animo di Federica — come spesso avviene nell'animo della donna — si agitava una crisi: una di quelle crisi (quasi inconscie, senza forse nemmeno una causa ben definita e senza uno speciale orientamento) che costituiscono una delle perturbazioni psichiche più pericolose dell'animo femminile e a cui, non di rado, risalgono le cause degli atti più inconsulti. Certo è che, appena uscito Renato, la giovane si avviò nel suo studio, con un'idea ben precisa: scrivere a lui, per esprimergli il fermo proposito di troncare ogni possibilità di legami. Seduta alla scrivania, davanti a un bel foglio di carta da lettere immacolato e azzurrino, incominciò a scrivere: «Caro Renato». Si fermò un attimo, per meglio concentrarsi nei suoi pensieri, poi continuò: «Per iscritto è forse più facile esprimere quanto già molte volte avevo in animo di dirti a voce. Da quando io mi sono accorta che noi non siamo assolutamente fatti l'uno per l'altro, ho pensato che sarebbe assurdo voler creare una situazione che sarebbe per noi fonte d'infiniti e irrimediabili guai... ».

La penna scorreva nervosa e veloce sulla carta, in un ritmo vertiginoso, quasi ebbra di velocità. Federica s'interruppe: ebbe la sensazione che l'espressione fosse troppo aspra e che, sopra tutto, non corrispondesse affatto al suo vero stato d'animo. Sebbene Renato non rappresentasse più per lei il tipo d'uomo ideale e vagheggiato nei suoi sogni di fanciulla, tuttavia era pure stato l'oggetto della sua prima grande e vera illusione d'amore. Se anche essa aveva deciso ormai di congedarlo, non era affatto necessario farlo in modo così brutale. Prese perciò un altro foglio e scrisse: «Mio caro Renato, io ho pensato a lungo in questi giorni ai nostri rapporti e alla nostra situazione. Non sarebbe leale, da parte nostra, se noi non riconoscessimo che dei profondi cambiamenti sono avvenuti. Io ricordo con nostalgia vera e intensa i bei giorni trascorsi insieme al mare, dove noi abbiamo avuto la sensazione — o almeno l'illusione — di amarci veramente. Ora però... s'interruppe. Però che cosa? Nell'animo di Federica si agitava un mondo confuso di sensazioni vaghe, indistinte, incerte, contraddittorie; per chiarirle si alzò e si mise a passeggiare su e giù per la camera. Pensò alle lontane ore gioiose, che avevano lasciato sì luminosi ricordi; e quando si riaffacciò alla mente l'attimo in cui Renato, una sera — mentre il mare cantava divinamente e le stelle tremolanti lo guardavano — l'aveva tratta fugacemente a sè, l'aveva stretta in un forte abbraccio e l'aveva baciata, sentì salire per tutto il corpo, un'onda intensa di commozione, che — come allora — la fece tutta tremare, travolgendola in una atmosfera inebriante di felicità.

Si guardò nello specchio: appariva tutta rossa in viso. Ritornò al tavolo, prese un altro foglio di carta e ricominciò: «Mio carissimo, noi siamo stati un tempo così felici, che mai avremmo pensato di doverci separare per sempre... ». Per sempre? In fondo non avrebbe potuto Renato rimanere un buon amico? Ma certo: egli aveva per ciò tutte le qualità fondamentali: era buono, intelligente, comprensivo, indulgente, tollerante; doti che facevano di lui il migliore di tutti i giovani, che essa aveva fino allora conosciuto. Soltanto non era il suo ideale.

Ma l'ideale — l'ideale assoluto — è forse realizzabile sulla terra? chi poteva garantire che essa avrebbe trovato chi, come marito, potesse superare Roberto? in fondo non era stato lei, soltanto lei a turbare la profonda armonia che s'era stabilita tra i loro cuori e tra i loro animi?

Subitaneamente prese un altro foglio e, con caratteri più morbidi, scrisse: «Mio carissimo ed amato Renato, io sento il desiderio ardentissimo di ritornare con te al mare, a cui ci legano i più belli e luminosi ricordi della nostra vita. Non si potrebbe andare noi due, noi due soli, in viaggio di nozze? E' meglio togliere qualunque ragione d'indugio e qualunque equivoco: vieni a prendermi, chè t'aspetto con la più viva impazienza. La tua Fede».

Vittorio Lisi

S. E. Benni a Bolzano

La visita alle nuove opere della città — Per il nuovo Palazzo delle Poste

Bolzano, venerdì sera.

Stamattina, alle 8,30, è giunto a Bolzano S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine. Il Ministro, con il quale erano il direttore generale gr. uff. Vellano, il capo servizio comm. Pettinato, l'architetto comm. Mazzoni e altri alti funzionari, ha visitato dapprima gli impianti della stazione ferroviaria. Quindi S. E. Benni ha compiuto un lungo giro nella parte nuova della città, dove è tutto un fervore di opere. Egli ha visitato la zona industriale e la zona monumentale, sostando nel luogo dove quanto prima sarà edificato il nuovo palazzo delle poste. Il Ministro ha preso visione della ubicazione del nuovo palazzo.

Trent'anni di reclusione ai torturatori del piccolo Maggi

Chieti, venerdì sera.

A mezzogiorno alla nostra Corte d'Assise si è concluso il grave processo degli aghi.

Come è noto, i giudicabili erano la fattucchiera Maria Bracciale e il suo genero Francesco Jannini, calzolaio di Ortona a Mare, imputati di tentato omicidio aggravato in danno del loro piccolo nipote Nicolino Maggi, di 5 anni, al quale per un lungo periodo di tempo conficcavano nel corpo degli aghi perchè secondo una credenza popolare le sofferenze alleviano i mali mentre la morte dà la guarigione completa. Il Francesco Jannini che era ritenuto tubercolotico voleva riacquistare la salute mediante le torture e la conseguente morte del piccolo nipote. La Corte, dopo brevissima permanenza in camera di consiglio, accogliendo la richiesta del Procuratore Generale ha condannato Maria Bracciale e Francesco Jannini al massimo della pena: trenta anni di reclusione ciascuno.

SPORT

I fondisti italiani vittoriosi al Sestriere

nell'incontro interuniversitario

Senoner al 1.o posto

Sestriere, venerdì sera.

La prima prova dell'incontro universitario quadrangolare, disputata stamane con la gara di fondo sul doppio percorso Sestriere Colle - Borgata - Chisonetto - Albergo Principi - Sestriere Colle, per uno sviluppo complessivo di 18 Km., ha avuto esito completamente favorevole ai partecipanti italiani.

Ecco i risultati:

1. Senoner Angelo (Italia) in ore 1.12'40" (p. 16); 2. Pietegar Aldo (Italia) 1.14'38"2/5 (p. 15); 3. Formento Pino (Italia) in ore 1.14'57" (p. 14); 4. Macheret (Svizzera) 1.14'08" (p. 13); 5. Gemilch (Germania) 1.15'18"3/5 (p. 12); 6. Bonichi Mazzini (Italia) 1.18'21"3/8 (p. 11); 7. Braun (Germania); 8. Zuber (Svizzera); 9. Caretti (Italia); 10. Schlieckenrieder (Germania); 11. Marchetti (Italia); 12. Muller (Germania); 13. Mensi (Germania); 14. Drescher (Germania); 15. Wommerich (Ungheria).

Classifica per Nazioni: 1. Italia p. 56; 2. Germania, p. 37; 3. Svizzera, p. 22; 4. Ungheria, p. 6.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'anacronistico "lei,,

«Mi pare che scrivendoci potremmo adoperare il «voi» italiano. Che gliene pare?».

Così Camillo Cavour a Cesare Balbo in una lettera del 23 novembre 1847. E, da allora, fra questi due grandi Uomini, come fra moltissimi altri protagonisti del nostro Risorgimento, fu usato per iscritto ed a voce il «voi».

Così si ricordò or è quasi un anno agli italiani, quando per disposizione del Partito Fascista si istituì la sostituzione dello straniero «lei» con il «tu» e con il «voi». Altre volte ancora si tornò sull'argomento, citando autorevoli esempi, quali Silvio Pellico, Giuseppe Giusti e altri molti, i quali dimostrarono con l'esempio e suffragarono con gli scritti la loro decisa preferenza verso i primi due pronomi personali.

Tutto ciò per il passato, dedicato a coloro i quali, nel chiuso di una loro sorpassata mentalità, potevano anche essere tardi di comprensione.

Ormai, però, è trascorso un anno da allora e — in verità — molto cammino s'è fatto. «Ufficialmente» sui fili dei telefoni e per le poste il «voi» e il tu hanno superato in ragione numerica il «lei». Non è però tutto. Specialmente nel parlare spicciolo, lungi dai rapporti ufficiali, molta, troppa gente fa tuttora uso smodato della terza persona. E naturale che fra qualche anno, quando dalle scuole si riversino nella vita i giovani cui sia familiare la nuova forma, il malvezzo andrà diminuendo; ma è del pari certo che fin da ora si dovrebbe raggiungere una totalitarietà assoluta.

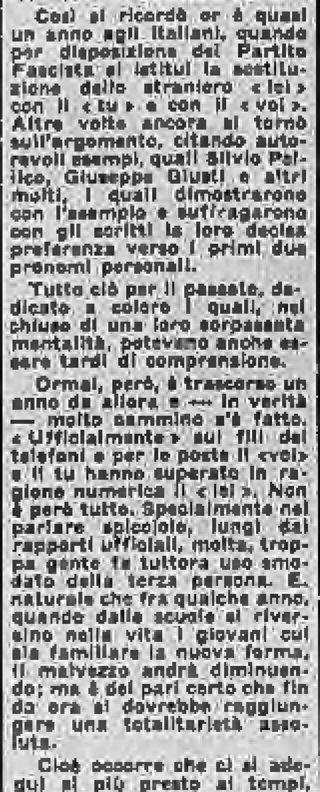
Ciò occorre che ci si adegui al più presto ai tempi, quali essi sono, quali li ha formati un ventennio di Fascismo. Non si può infatti pensare che la leziosaggine caratteristica del «lei» possa adattarsi alle condizioni attuali dell'Italia ed allo spirito degli italiani di Mussolini.

Commenti di Borsa

TORINO, 3. — La mancanza quasi assoluta di scambi dà al mercato una intonazione incerta e pesante. Quasi tutti i valori cedono leggermente terreno con chiusura sui minimi.

MILANO, 3. — Con un'attività piuttosto ridotta il mercato odierno, dopo un'apertura resistente ha, in seguito ripiegato per quasi tutta la quota. Quasi senza variazioni dalla chiusura precedente troviamo solo la Fiat, Edison, Emiliana, Distillerie, Teti, Sisis, Coste, Amiata, Lisi, Franco Tosi e le Sarde. Maggiormente declinati i trasporti, Breda, Pirelli It., Vizzola, Burgo, Snia e soprattutto le Assicurazioni Generali. Anche i titoli di stato perdono qualche frazione.

TAHAR BEY



S. A. il Principe Tahar, che, con la morte di Mahmoud Bey, è diventato erede presuntivo del trono di Tunisia.

La tragica farsa di Negrin

Si cercano capi per la Spagna rossa

Burgos, venerdì sera.

Negrin continua ridicolmente ad affannarsi per dare parvenza di vita al cadavere della sedicente repubblica rossa. I suoi sforzi, però, non approdano naturalmente ad alcun risultato e, se l'atteggiamento del caporione marxista non rischiasse di portare ad altro inutile spargimento di sangue, ci sarebbe da seguirlo come il protagonista di una buffa farsetta.

Per dar ad intendere che la repubblica rossa esiste ancora, Negrin cerca ora di darle almeno dei capi che la rappresentino. Ma anche qui le difficoltà non sono poche.

Martinez Barrio, nominato presidente al posto di Azaña in forza del suo titolo di presidente delle Cortes, continua da Parigi a tenere un atteggiamento ambiguo. Per guadagnar tempo, ad esempio, ha accepito questioni costituzionali e procedurali. «La mia nomina — ha detto — non ha alcuna validità se prima le Cortes non prendono atto delle dimissioni di Azaña e non procedono alla mia designazione».

Barrio si attacca al formalismo. Egli sa benissimo che il voto delle Cortes non è valido, se non vi partecipano almeno cento deputati e in questo momento non è facile raccoglierne tanti data la fuga generale.

Anche per quanto riguarda il capo militare, Negrin non sa da che parte voltarsi: Miaja mantiene le sue dimissioni e Casado, che dovrebbe sostituirlo, non riesce a farsi accettare dagli anarchici.

Negrin, messo alle strette, ha deciso di mettere su una nuova riunione di quella che chiama «Consiglio di ministri» e, dopo, di parlare alla radio. C'è chi dice che si autonominerà Presidente della Repubblica e comandante degli eserciti! La farsa, come vedete, è in pieno spettacolo.

A Burgos, frattanto, tutto procede con la massima calma. Mentre i preparativi militari per la conquista di Madrid sono ultimati, il Governo continua nella sua normale attività.

Il Ministro degli Esteri, generale Jordana, questa notte ha visitato il Generalissimo Franco facendogli particolareggiato e minuzioso rapporto sulla situazione.

Da fonte sicura si apprende, poi, che il Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina, ha approvato i risultati delle discussioni tra la Francia e la Spagna nazionale e le decisioni prese dal Ministro spagnolo per appianare le divergenze e le questioni esistenti fra i due Paesi.

Nel contempo Artigas, vice-governatore della Banca Nazionale di Spagna, valuta a 4 miliardi di pesetas l'oro, i valori ed i tesori abbandonati dai rossi a Figueras.

Parlamentari di Madrid sarebbero giunti a Burgos

Burgos, venerdì sera.

Circola insistente la voce che dei parlamentari rossi sarebbero giunti a Burgos in aeroplano, provenienti da Madrid.

Numerosi giornalisti esteri sono giunti col proposito di proseguire per il fronte di Madrid, ove si ritiene imminente una ripresa di attività.

L'assurdo atteggiamento di Martinez Barrio

Parigi, venerdì sera.

Il sedicente Presidente delle Cortes, Martinez Barrio, che risiede in Francia, continua, nella sua farsa, a considerarsi, dopo le dimissioni di Azaña, come Presidente «ad interim» della fantomatica repubblica spagnola, assecondando, così, il gioco di Negrin.

Senza preoccuparsi dell'illegalità e anche dell'assurdità della sua condotta, Barrio fa delle dichiarazioni ai giornali e riceve ufficialmente uomini politici, assicurando che la procedura legale per l'elezione del Presidente della suddetta Repubblica segue il suo corso normale.

Planas nominato Governatore di Valencia

Burgos, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri nazionale ha nominato Francisco Planas governatore civile di Valencia.

Nervosismo a Parigi per l'avvicinarsi delle fatali scadenze

La richiesta polacca di colonie e l'atteggiamento italiano

Parigi, venerdì sera.

Il Maresciallo Pétain ha conferito ieri, dopo la sua nomina ad Ambasciatore a Burgos, prima con il Presidente del Consiglio e poi col Ministro degli Esteri. Egli ha dichiarato che conserverà le sue funzioni diplomatiche tutto il tempo occorrente per rendersi utile alla Francia. A Burgos il Maresciallo avrà come principale collaboratore il signor Ermanno Gazel, specialista in questioni economico-finanziarie, attualmente primo consigliere alla Ambasciata di Bruxelles; il signor Jugu, presentemente addetto commerciale alla Ambasciata di Berna. I due predetti funzionari hanno già occupato posti diplomatici in Spagna.

Pétain sarà seguito a Burgos dalla sua Casa militare, della quale fanno parte il generale Vauthier e il comandante L'Espine; ad essi saranno aggiunti gli addetti militari dell'Esercito Marina e Aviazione.

Il signor Rochat è giunto ieri a Burgos e ritornerà nel più breve tempo possibile a Parigi, latore del gradimento di quel Governo alla nomina del Maresciallo Pétain. Quest'ultimo, dopo tale gradimento spagnuolo, raggiungerà subito il suo posto. La scelta che ha fatto il Governo francese mette in maggior rilievo la situazione estremamente delicata in cui si trova la Francia di fronte alla Spagna nazionale. Secondo Blum, il Governo francese è andato troppo lontano nello spirito di adulazione della Spagna nazionale. L'eccesso è un difetto, cominciando da quello dello zelo e della lusinga, secondo Blum; ma per lui la ragione che ha ispirato Daladier è sostanzialmente questa: tutto rimane da fare a Burgos; finora la Francia ha ceduto in tutto; essa ha tutto offerto senza nulla ottenere in compenso. Onde la scelta di Pétain è la conseguenza dell'insuccesso della missione che ha preceduto la sua.

Il Populaire riportando il comunicato di Burgos che enumerava le condizioni imposte dal Governo di Franco qualificava «vergognosi» gli accordi Bérard-Jordana. Il *Petit Journal* scrive: «L'ora è venuta per noi, francesi, di fare un esame di coscienza civica e di trarre per l'avvenire la lezione che il passato comporta».

Il suddetto foglio ha torto di non rendersi conto che la posizione assunta dalla Francia nei riguardi della Spagna non è tanto il frutto di errori contingenti e quindi riparabili, ma la risultante naturale e inevitabile delle affinità del regime francese con quello che il generale Franco ha debellato. Pertanto l'avvenire sarà identico al passato nei rapporti tra la Francia e la nuova Spagna, perchè l'antitesi che le separa è destinata a inasprirsi anzichè attenuarsi, se, come non v'è dubbio alcuno, la Spagna saprà marciare risolutamente verso la grandezza del suo destino.

Intanto i giornali francesi guardano all'avvenire con un certo nervosismo. Gli è che essi sentono avvicinarsi delle preoccupanti scadenze, pur non potendone prevedere la data. Si prevede che quanto prima l'Ambasciatore italiano a Parigi comunicherebbe al Governo francese un piano di Mussolini sul ritiro dei Volontari dalla Spagna. Perchè una tale comunicazione al Governo francese, col quale il Governo italiano non ha motivo alcuno d'intendersi sulla suddetta materia? Si lascia però comprendere che la comunicazione sarebbe abbinata ad altri problemi. E' superfluo dire che, secondo noi, si tratta di supposizioni cervellotiche.

Altro motivo di nervosismo: il prossimo viaggio del Maresciallo Goering in Italia. Poichè non si vuole ammettere che il soggiorno di detto Maresciallo sia dovuto al bisogno di riposo, le fantasie francesi galoppano, assegnando al soggiorno medesimo scopi misteriosi.

Terzo motivo di inquietudine che proviene da Varsavia: il Comitato direttivo del partito governativo polacco ha votato una mozione con la quale si afferma che la Polonia deve avere accesso ai territori coloniali, come tutte le altre Potenze europee. Si sottolinea che la mozione precisa che «la partecipazione polacca al possesso di territori coloniali di una entità conveniente contribuirà allo sviluppo della collaborazione internazionale positiva e al rafforzamento della pace universale».

Così pure si fa rilevare che la domanda di eguaglianza dei diritti polacchi in materia coloniale è presentata precisamente dal Governo di Varsavia all'indomani della visita del conte Ciano in quella capitale.

F. d. P.

Pétain

Una recente foto del Maresciallo Pétain, nominato, com'è noto, Ambasciatore di Francia a Burgos

Rochart presenta oggi il riconoscimento francese al Ministro Jordana

Burgos, venerdì sera.

Il Capo di Gabinetto del Quai d'Orsay, Rocht, accompagnato dal Console generale di Francia a San Sebastiano, Lesmvmatres, è qui giunto ieri sera. Siccome, però, il Ministro degli Esteri Jordana era impegnato nel Consiglio dei Ministri, Rochat presenterà soltanto oggi la comunicazione ufficiale del riconoscimento.

Si assicura che la scelta dell'Ambasciatore di Spagna a Parigi cadrà su una personalità politica e si fa il nome dell'attuale sindaco di Bilbao, Lequerica, che fu Sottosegretario nel Gabinetto Berenguer, penultimo della Monarchia.

Sei miliziani danesi denunciano le sevizie subite in Francia

Copenaghen, venerdì sera.

Sei danesi, che hanno militato sotto le bandiere di Negrin e soci e che sono capitati dopo la precipitosa fuga dalla Spagna nel campo di concentramento di Argelès, hanno fatto sapere a loro conoscenti qui residenti che il trattamento ricevuto in Francia non è stato e non è quello che si attendevano. Essi lamentano la mancanza di abitazioni e l'insufficienza del vitto e si mostrano indignatissimi perchè i soldati francesi, e specialmente i senegalesi, li trattano duramente e con modi sprezzanti. I caporioni rossi sono stati alloggiati in ottimi alberghi, dove mangiano e bevono allegramente: i gregari muoiono di fame. I giornali che pubblicano queste notizie aggiungono che il Ministero degli Esteri danese avrebbe incaricata la Legazione a Parigi di chiedere al Governo francese di mettere in libertà i sei danesi i quali imprecano ai furfanti che li avevano indotti con promesse di lauti compensi a recarsi in Spagna.

Numerose condanne per un fallimento

Milano, venerdì sera.

Vi abbiamo già informati del fallimento di una società della quale era amministratore certo Mauro Giuseppe Castiglioni fu Basilio, in seguito al quale vennero denunciati oltre allo stesso Castiglioni altri undici individui tra i quali Walter Munerati, il noto truffatore di milioni della Società Peninsulare attualmente detenuto per altra causa. Il processo contro costoro, svoltosi alla 13.a Sezione del Tribunale, ha occupato diverse udienze ed è terminato con la condanna del Castiglioni a sei mesi con la condizionale, del Munerati ad un anno e dieci mesi di reclusione e mille lire di multa, di Augusto Luigi Vecellio ad un anno e due mesi di reclusione e 1500 lire di multa, di Gualtiero Roletto fu Giacomo, ad un anno di reclusione e mille lire di multa, di Giovanni Simone fu Paolo, a nove mesi di reclusione e 900 lire di multa. Tre altri individui sono stati condannati a pene varianti da sei mesi a 500 lire di ammenda, mentre altre quattro persone sono state assolte chi per non aver commesso il fatto, chi perchè il fatto non costituisce reato e chi infine per insufficienza di prove.

Il falso ispettore dei termosifoni condannato a tre anni

Milano, venerdì sera.

Qualche tempo fa, un giovanotto che si diceva inviato da un'impresa appaltatrice del riscaldamento per la verifica dei termosifoni, si presentava in varie case, preoccupandosi innanzitutto che fossero assenti i padroni, mentre poi, con un pretesto qualsiasi, allontanava le ingenue domestiche e faceva man bassa di denari e gioielli. Parecchi furono i danneggiati e tutti per valori ingenti. Una signora vi rimise quindicimila lire. Attive indagini della polizia condussero all'arresto del ladro audace, Mauro Bernazzali, di Giacomo, di 25 anni. Costui è comparso ora in istato di detenzione davanti alla 14a Sezione del Tribunale, ove ha confessato le sue marachelle, cercando soltanto di attenuarne il profitto. Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed a quattromila lire di multa, oltre alla libertà vigilata.

Un anno di reclusione a un noto pregiudicato

Milano, venerdì sera.

Qualche tempo fa il guardiano notturno della Società Anonima Comi, in via Gaetano Agnesi, udì rumori sospetti che provenivano dall'interno del locale e contemporaneamente accortisi della sua presenza, alcuni sconosciuti che armeggiavano nei locali si davano alla fuga. Il guardiano cercò di raggiungerli sparando in aria alcuni colpi di rivoltella che ebbero l'effetto di far arrestare uno di costoro col quale il guardiano dovette impegnare una viva colluttazione prima di ridurlo all'impotenza con l'aiuto di due agenti accorsi al rumore degli spari.

Indosso all'arrestato furono rinvenuti titoli e denaro per rilevante valore che erano stati estratti da una cassaforte della ditta mentre un'altra cassaforte pure della ditta era stata intaccata dai ladri senza che però questi riuscissero ad aprirla per l'intervento del coraggioso guardiano. L'arrestato che venne poi identificato per il pregiudicato quarantaduenne Renato Tarocchi fu Giovanni, è comparso ora davanti alla 14.a Sezione del Tribunale per rispondere di furto aggravato e di possesso di oggetti atti allo scasso. Egli è stato condannato a un anno e due mesi di reclusione.

Cavallo imbizzito che travolge due donne

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, verso le 9, un cavallo attaccato ad un carro si è imbizzito in via Friuli e si è lanciato di gran carriera per la strada. Una signora e una giovanetta, che uscivano da via Perugino e non avevano notato l'animale che sopraggiungeva, non hanno fatto in tempo a scostarsi e sono state investite. Mentre alcuni animosi fermavano il cavallo, altri cittadini soccorrevano le due donne che poco dopo sono state trasportate con un'autolettiga della Croce Rossa all'Ospedale Maggiore. Una di esse, la signora Giuseppina Magnacavallo Filry fu Luigi, di 45 anni, dimorante in via Perugino 27, è la più grave avendo riportato la sospetta frattura di alcune costole e contusioni in tutto il corpo, mentre la giovinetta, che è la figlia Rosalba Filry, di 15 anni, è stata medicata per contusioni più leggere.

TRAGEDIA FRA CUGINI

Rinviato alle Assise sotto imputazione di aver ucciso la fidanzata

Alessandria, venerdì sera.

Nell'ottobre 1937 venivano assunti alla tenuta agricola del dottor Alessandro Piccini in Gamalero, i contadini Adelaide Partorino vedova Castino, la figlia Paola, di 16 anni, e il nipote Giovanni Castino, di 22 anni. I due giovani erano fidanzati ed erano imminenti le nozze, quando il 26 ottobre si è svolta una fulminea tragedia: a cagione del pranzo era successo un bisticcio tra gli innamorati, che poco dopo ritornavano al lavoro dei campi ove avvenne un nuovo alterco: la Paola rientrava allora in casa e qualche minuto dopo la madre sua la rinveniva nella camera da letto stesa a terra esanime, impugnante una rivoltella. Un colpo l'aveva uccisa. Accorreva il nipote e questi trasecolato per la perdita della fidanzata, impugnava un fucile da caccia: l'Adelaide tentava disarmarlo, ma in quel trambusto partivano due colpi dall'arma, che ferivano alla coscia la disgraziata, producendole gravissime lesioni guarite dopo tre mesi. Subito il Castino fuggiva con la rivoltella: un nuovo colpo ne partiva ed il proiettile lo colpiva al capo. La madre all'ospedale, dopo aver negato che autore della morte della figlia fosse stato il nipote, successivamente affermava, in modo da farsi udire dai magistrati: «L'aveva detto che voleva ucciderla!». Perciò il Giovanni Castino, malgrado si proclamasse innocente, veniva arrestato e rinviato a giudizio della nostra Assise per rispondere di omicidio e di tentato omicidio a scopo di gelosia.

Violento scontro di auto senza vittime sulla Torino-Savona

Tortona, venerdì sera.

Un pauroso scontro, che miracolosamente non ha avuto conseguenze gravi, si è verificato a Tortona, nei pressi di Carbonara Scrivia, sulla statale Milano-Genova. Il signor Umberto Gallo con la signora percorreva speditamente a bordo di una Fiat 500 targata 26771 GE la strada che porta alla città ligure. Nello stesso senso della macchina procedeva un carro, il quale copriva la visuale all'autista. A causa della fitta nebbia il Gallo, che cercava di oltrepassare l'ostacolo, non è riuscito a scorgere in tempo l'Aprilia del signor Feretti cav. Battista che velocemente da Genova si recava a Tortona. Lo scontro fu inevitabile: le macchine, urtatesi in pieno, hanno subito danni ingentissimi. Tanto il Feretti quanto il Gallo colla signora se la sono cavata fortunatamente con leggere contusioni e con un po' di spavento.

Offre cento lire ai carabinieri ed è arrestato immediatamente

Vicenza, venerdì sera.

Una brutta idea è venuta a Felice Rumere, d'anni 31, da Altavilla, quando si è visto giungere in casa i carabinieri per fargli constatare che egli truffava l'energia elettrica dell'impianto stradale mediante un allacciamento clandestino. Dopo avere tentato, staccando il filo, di dimostrare che l'accusa era infondata, il Rumere si faceva dolce, dolce e faceva capire ai carabinieri che poteva esserci qualcosa per loro. E faceva una cifra: 50 lire. Alla risposta negativa, il Rumere faceva il doppio: va bene 100 lire? Questa volta andava... malissimo perchè i carabinieri lo arrestavano subito.

Mortale infortunio

INTRA. — Vittima di un mortale incidente sul lavoro è stato l'operaio Vittore Bapo, residente nella nostra città, il quale è deceduto per le conseguenze di una grave lesione.

Scontro mortale

NOVARA. — Presso il casello dell'autostrada Biandrate-Novara, un'auto guidata da Vito Mazzucchelli fu Pietro, di 26 anni, si scontrava con una motocicletta pilotata da Virginio Burioni di Giovanni, di 26 anni, casellante dell'autostrada. Nell'urto violentissimo il Burioni è rimasto ucciso. Del fatto si stanno ora occupando le autorità.

Cade dal fienile

BERGAMO. — All'ospedale è stata ricoverata certa Maria Tiraboschi vedova Barabani, di 60 anni, da Valtesse, per una ferita al gomito sinistro e altre ferite al corpo, riportate in seguito a caduta dal fienile.

Beve acqua di cloro

BERGAMO. — Pericoloso sbaglio ha commesso la piccola Maria Sirtoli, di 3 anni, la quale eludendo la vigilanza dei parenti, ingoiava una piccola quantità di acqua di cloro, che aveva trovato in un fiasco, credendola vino. La poverina è stata trasportata all'ospedale per le cure del caso.

Comaschi rimpatriati

COMO. — Sono giunte a Como, provenienti dalla Francia, tredici famiglie di connazionali. Erano alla stazione a riceverle autorità, gerarchi e le camerate dei Fasci femminili che hanno offerto loro doni e generi di conforto. Le tredici famiglie sono state poscia avviate agli alloggi predisposti dalla Federazione provinciale fascista.

La rivoltella carica

COMO. — Da una rivoltella che egli stava pulendo ritenendola scarica è partito un colpo che ha raggiunto alla fronte il rag. Giuseppe Camaroni, di 43 anni. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale e trattenuto in osservazione.

Fulminato da un masso

COMO. — Dall'alto di una cava, a Pusiano, si è staccato un masso che ha colpito alla regione mastoidea l'operaio quarantaduenne Filippo Pellucchi, da Rogeno, che è morto quasi sul colpo. Il disgraziato lascia la moglie incinta e tre bambini.

Due anni di reclusione

COMO. — Davanti al nostro Tribunale ha avuto oggi il suo epilogo un grave processo per un contrabbando, aggravato da espatrio clandestino, svoltosi nel lontano 1936 sui monti di Lanzo Intelvi. Tre erano gli imputati: Giuseppe Barelli, Nazzaro Barelli e Dante Barelli, per ciascuno dei quali il P. M. ha chiesto tre anni di reclusione. Il Tribunale ha dichiarato non punibile il Barelli Nazzaro, condannando invece gli altri, due a due anni di reclusione ciascuno. Al Barelli Giuseppe è stata concessa la condizionale per aver prestato servizio in A. O.

Bimbo ustionato

ROVIGO. — Il bimbo Angelo Zerbetto di Giovanni, di 4 anni, abitante a Ceregnano, giocando in cucina con una sorellina si rovesciava addosso una pentola piena d'acqua bollente, riportando delle gravi ustioni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	97	1,75	1-1-39	73 60	72 35
100	Id. f. c.	97	1,75	1-1-39	73 80	72 50
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-1-39	87 50	88 70
100	Id. f. c.	9	1,75	1-1-39	87 17½	87 05
100	Rend. 5% '35 c.	7	1,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	7	1,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	6	1,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	6	1,25	1-1-39	92 70	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	15	11,25	1-1-39	454 50	455 —
500	Torino 4½% c.	31	11,25	1-10-38	444 75	444 50
500	Id. 5% 1923 c.	9	11,25	1-10-38	497 —	497 —
500	Id. 5% 1927 c.	7	12,50	1-1-39	490 —	[illegible]
500	S. Paolo 4½%	64	[illegible]	1-10-38	406 —	406 —
500	Id. 4 (già 5) c.	7	[illegible]	1-10-38	446 —	446 —
500	Ferrov. 3% c.	[illegible]	3,75	1-1-39	300 50	301 50
500	El. Ferr. 4½ c.	11	11,25	1-1-39	461 —	463 50
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	100 50	100 50
100	Id. 1941	19	2,50	15-11-38	101 50	101 47½
100	Id. 1943 VIII	—	5 —	[illegible]	91 40	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	5 —	[illegible]	91 60	91 50
100	Id. 5% 1944	8	2,50	1-3-39	97 75	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	15	16 —	1-1-39	475 —	475 —
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11,25	1-1-39	454 —	454 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,25	1-1-39	485 —	485 —
500	Migl. 4% [illegible]	[illegible]	8 —	1-10-38	450 —	450 —
500	Stipel 5%	14	[illegible]	1-11-38	501 —	501 —
1000	Assic. Generali	—	375 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Mediterranea	75	[illegible]	12-4-38	461 —	460 —
500	Meridionali	136	11,25 a	1-1-39	797 —	791 50
500	Navig. A. I.	4	10 —	[illegible]	200 —	200 —
100	Torino-Nord	3	8	15-4-38	130 —	130 —
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	1-5-38	[illegible]	[illegible]
50	Sip	11	2,75	1-4-38	57 50	58 7/8
200	Terni	43	12,50	[illegible]	134 —	[illegible]
10	F. C. E.	13	[illegible]	[illegible]	75 75	74 50
150	Valdarno	4	[illegible]	[illegible]	178 50	178 —
150	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	1-1-39	157 —	161 —
500	Edison	8	7,20 a	[illegible]	212 50	211 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	90	0,45	11-4-38	9 80	9 80
500	S. T. E. T.	9	11,30 a	1-7-38	500 —	500 —
100	Snia	61	4,50	1-4-38	93 —	93 —
100	E. Marelli e C.	13	6,30	1-4-38	108 —	108 —
300	Savigliano	39	40,00	[illegible]	785 —	780 —
100	Nebiolo	59	10,40	15-3-38	477 50	[illegible]
100	Moncenisio	19	12,00	[illegible]	314 50	313 50
50	Tedeschi	[illegible]	4,30	[illegible]	104 —	101 —
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	43 75	43 75
100	Ilva	31	12,00	[illegible]	[illegible]	221 50
100	F. R. I. D. T.	31	6,00	11-4-38	130 —	130 —
75	Paramatti	1	11,00	[illegible]	156 50	156 50
100	Fiat	[illegible]	16 —	21-3-38	435 50	437 75
100	Amiata [illegible]	[illegible]	[illegible]	31-10-38	341 50	341 —
100	Montecatini	[illegible]	9 —	11-4-38	102 1/2	150 75
450	Montepont	[illegible]	40 —	21-3-38	530 —	530 —
100	Schiapparelli	1	[illegible]	[illegible]	75 50	75 —
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	101 —	197 —
75	C. I. R.	14	6,40	[illegible]	109 50	109 50
75	Gilardini	[illegible]	[illegible]	1-7-38	84 50	84 50
400	Talco Grafite	17	14,40	[illegible]	394 —	394 —
100	A. N. I. C.	9	[illegible]	[illegible]	98 50	98 50
50	Rumianca	1	2,15	[illegible]	50 50	50 3/4
50	Florio	—	10 —	[illegible]	30 50	30 50
300	Acqua Potabile	[illegible]	17,50	1-7-38	335 —	335 —
50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	95 —	95 75
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	7-11-38	78 50	78 30
150	Viscosa	[illegible]	27 —	[illegible]	165 50	165 50
50	Valli Lanzo	[illegible]	3,00	[illegible]	38 —	38 —
200	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1485 —	1480 —
100	Colon. Merid.	[illegible]	12,50	[illegible]	383 —	380 —
75	F. I. S. A. C.	—	[illegible]	16-11-38	71 —	71 60
100	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	103 75	104 —
200	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
100	Beni Stabili	1	[illegible]	[illegible]	199 —	190 —
50	Ferrania	[illegible]	1 —	[illegible]	140 —	140 —
100	Silos Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	113 —	111 —
450	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	755 —	756 —

CAMBI: Parigi 50,25; Londra 89,10; Svizzera 431; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

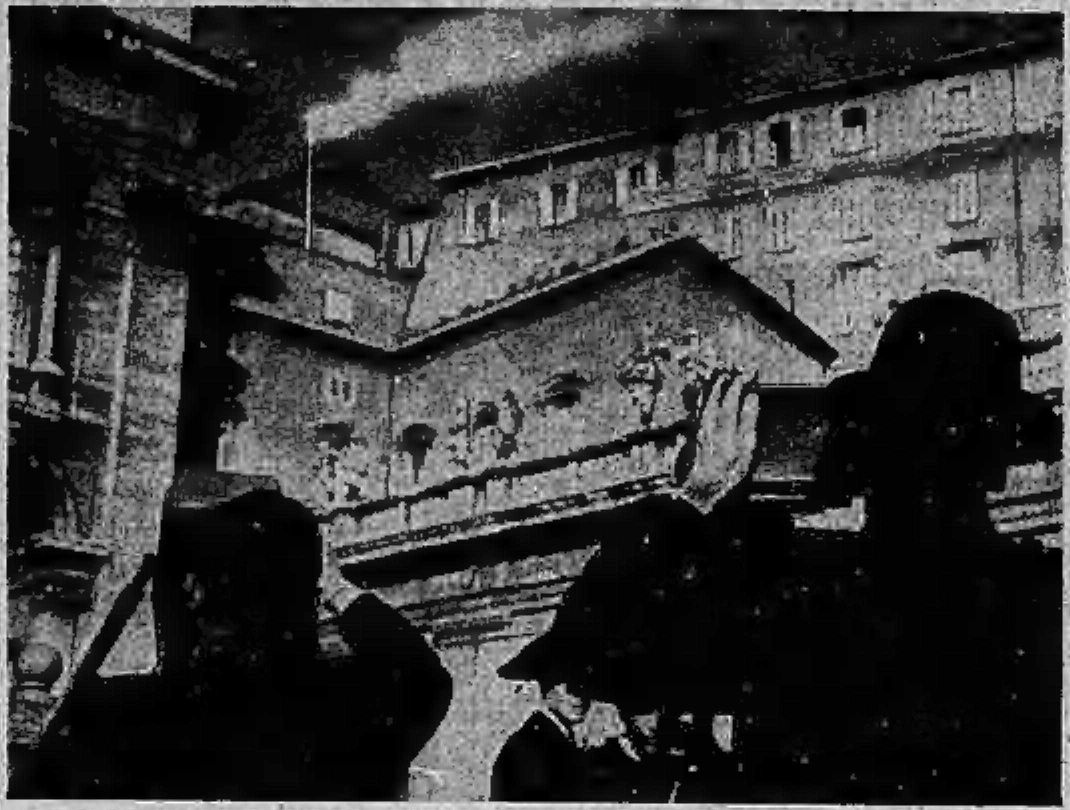
Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 3½% c.	73 50	73 30
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 3½% c.	87 50	[illegible]
100	Id. f. c.	87 50	[illegible]
100	C. I. M.	395 —	393 —
200	Centrale	380 —	378 —
1000	Assicur. Gen.	[illegible]	[illegible]
250	Mediterranea	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]
100	Veneta Costruz.	301 —	301 —
[illegible]	Rubattino	40 50	40 50
1000	[illegible]	1900 —	1900 —
100	[illegible]	300 —	300 —
100	Olona	162 —	[illegible]
100	[illegible]	187 —	[illegible]
[illegible]	Olcese	450 —	454 —
[illegible]	De Angeli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cucirini C. C.	416 —	410 —
150	[illegible]	435 —	434 —
250	Rossari	[illegible]	550 —
250	Rolandi	430 —	430 —
10	Tosi	[illegible]	[illegible]
100	Colon. Merid.	[illegible]	[illegible]
100	Unione Manif.	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1700	Rossi	[illegible]	[illegible]
75	Targetti	[illegible]	[illegible]
—	F. I. S. A. C.	71 30	71 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	[illegible]	78 50	78 50
50	Châtillon	[illegible]	[illegible]
400	Snia	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	150 —	150 —
10	Scotti e C.	35 —	35 —
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
400	Ilva	214 50	214 —
100	Metall. It.	[illegible]	[illegible]
100	Monte Amiata	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
60	Dalmine	148 50	148 —
—	Miniere Elba	290 —	290 50
150	Breda	[illegible]	316 —
50	Bianchi	[illegible]	[illegible]
50	Isotta	[illegible]	[illegible]
100	Fiat	435 —	432 75
90	Reggiane	79 50	79 —
—	Pignone	115 —	115 —
—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
100	Adr. Elettr.	183 50	183 —
200	[illegible]	[illegible]	[illegible]
900	Dinamo	[illegible]	[illegible]
500	Edison	315 —	[illegible]
500	Id. postergate	300 —	[illegible]
300	Bresciana	378 —	378 —
100	Valdarno	178 50	177 50
150	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Sarda	[illegible]	[illegible]
250	Emiliana	406 50	406 50
—	[illegible]	140 —	140 —
100	[illegible]	130 50	130 50
[illegible]	[illegible] priv.	118 —	117 70
100	Id. ordinarie	104 —	[illegible]
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
300	[illegible]	748 —	748 —
50	Sip	[illegible]	[illegible]
150	Terni	109 —	110 —
400	Vizzola	[illegible]	[illegible]
150	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Orobia	[illegible]	[illegible]
—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
—	Rom. Elettr.	[illegible]	[illegible]
100	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unes	9 90	[illegible]
100	Marelli	[illegible]	[illegible]
100	Tecnomasio	[illegible]	[illegible]
500	Teti	477 —	[illegible]
500	S. T. E. T.	509 —	[illegible]
100	Distillerie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
400	Raffineria	611 —	610 —
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	13 —	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	[illegible]	105 50
100	Ossigeno	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
35	[illegible]	[illegible]	[illegible]
400	Immobiliare	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Iniz. Edilizie	[illegible]	[illegible]
100	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
100	Beni Stabili	101 70	101 30
75	La Milano O.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Saturnia	[illegible]	[illegible]
300	Silos Genova	178 —	178 —
40	Baroni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	297 50
—	Richard-Ginori	800 —	800 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Italcementi	[illegible]	[illegible]
500	Pirelli Ital.	[illegible]	[illegible]
100	Pirelli e C.	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	351 —	[illegible]
500	Tram. El. Gen.	400 —	[illegible]
250	Colon. Ligure	[illegible]	[illegible]
150	Off. El. Genov.	[illegible]	[illegible]
—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Molini A. I.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Raffineria ord.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	Assicurazioni It.	475 —	[illegible]
400	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Adr. Sicurtà A	[illegible]	[illegible]
3000	" " B	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Martinolich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
—	Cantieri	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SUA SANTITA' PIO XII
NUOVO VICARIO DI CRISTO

Una bella fotografia di Sua Santità il Papa Pio XII al tempo del suo viaggio nell'America del Nord, avvenuto, come è noto, nel 1936.



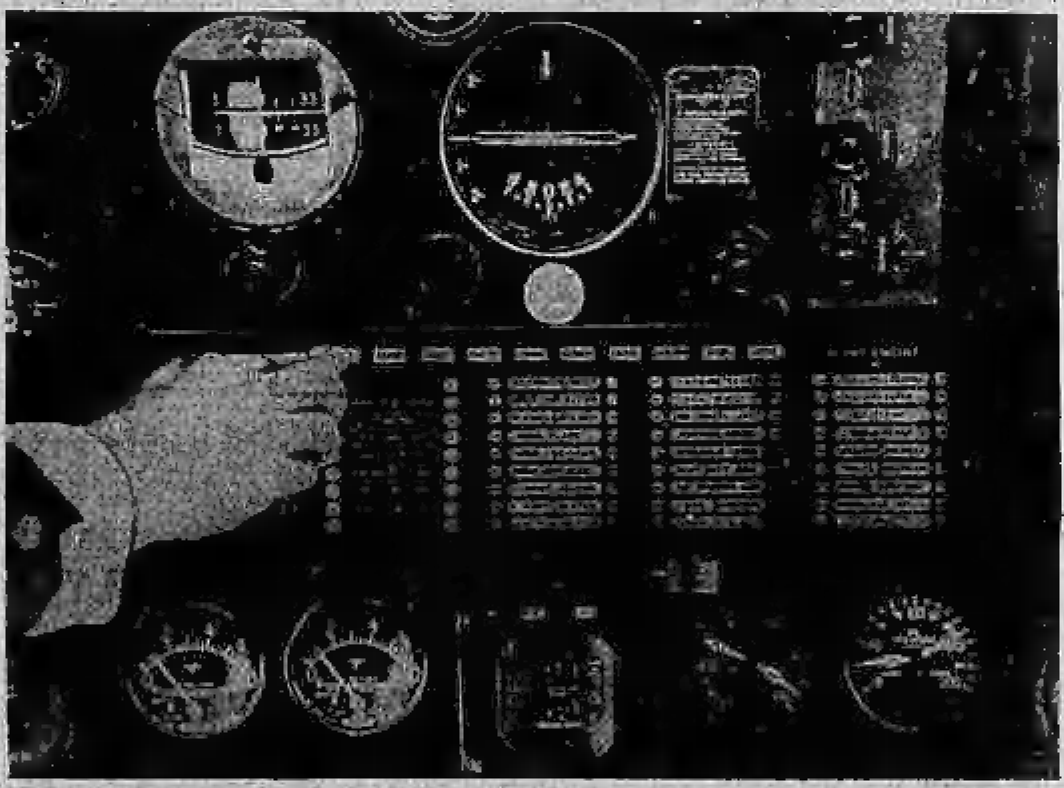
Due aspetti di Piazza S. Pietro nel momento culminante dell'annuncio dell'elezione del nuovo Pontefice da parte del Conclave. I fotografi, che, disseminati nei punti strategici della piazza, hanno atteso per ore e ore la tradizionale « fumata », vedono infine coronato il loro paziente appostamento: uno sbuffo di fumo bianco esce, infine, dal comignolo, e gli obbiettivi scattano a ripetizione. A lato le cabine di dove i radiannunciatori hanno trasmesso al mondo, in cinque lingue, l'avvenuta elezione.

Il "Corpo di pacificazione" nipponico

I giapponesi hanno creato un « Corpo di pacificazione » costituito da volontari, il cui compito è di riorganizzare e rieducare le popolazioni cinesi delle zone occupate. Ecco il gruppo che opera ad Hankao.

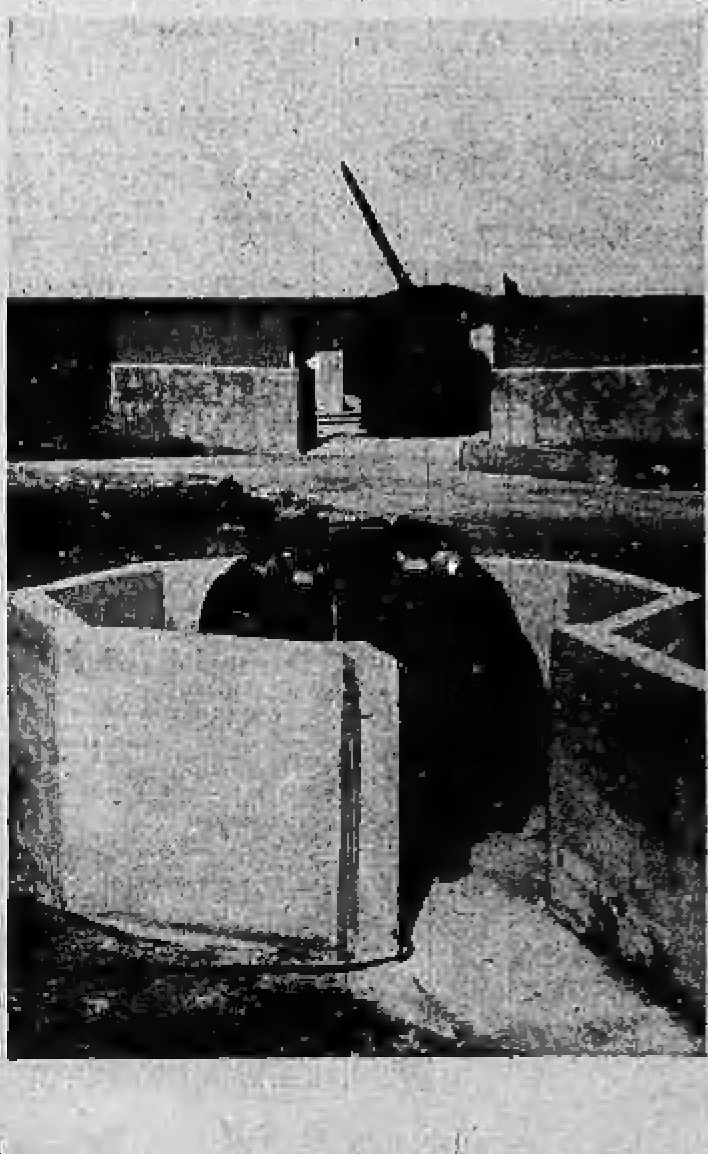
Lancio di colombi dagli aerei

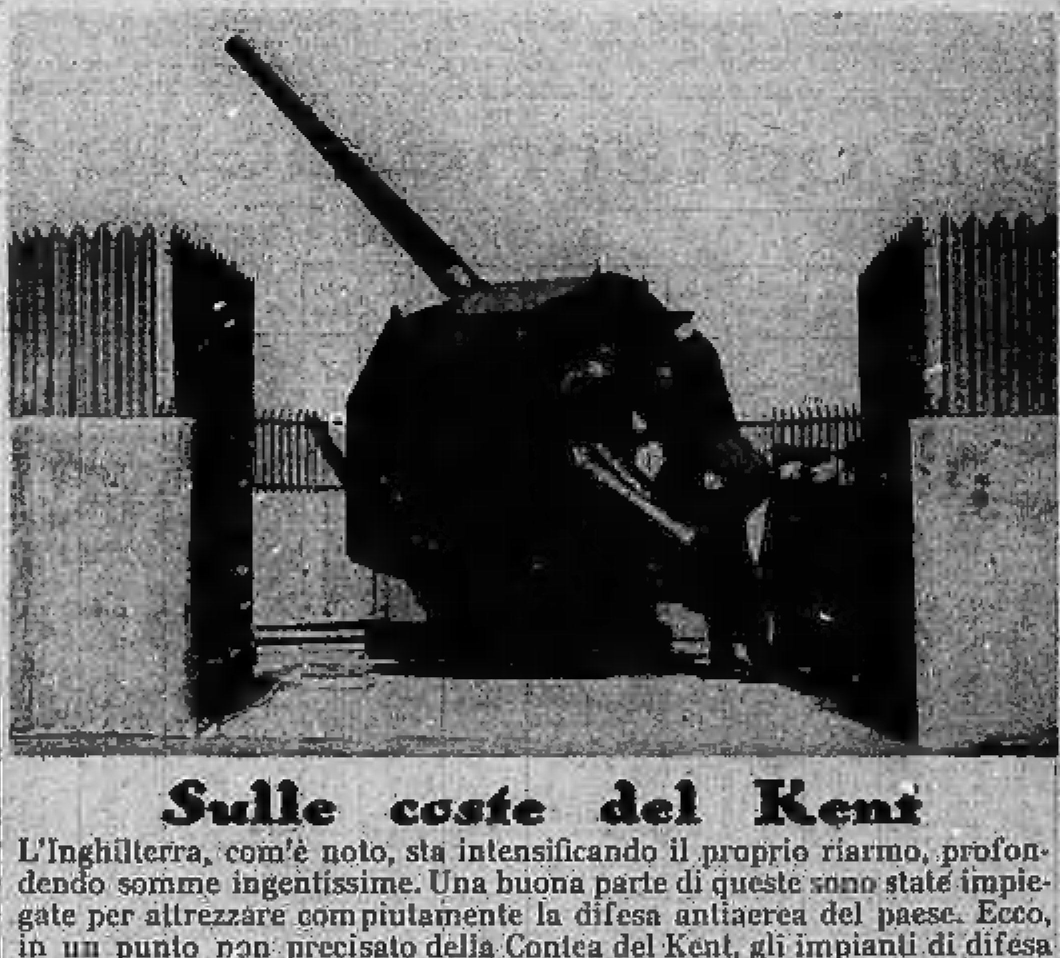
Negli ambienti dell'aviazione militare inglese essendo stato osservato che, talvolta, per cause atmosferiche o altre, gli apparecchi radio degli aerei da osservazione non funzionavano a dovere, è stato deciso, in via sperimentale, di ricorrere, per l'invio di messaggi, all'antico ma utile mezzo dei colombi viaggiatori. La foto ci mostra la prova di lancio di un messaggero alato da bordo di un aeroplano in volo.



Basta premere un bottone...

Il complicato cruscotto di un modernissimo aeroplano commerciale americano. Una volta in volo basta premere un bottone... e l'aereo va da sè, grazie all'inclusione dei comandi del « pilota automatico ».





Sulle coste del Kent

L'Inghilterra, com'è noto, sta intensificando il proprio riarmo, profondendo somme ingentissime. Una buona parte di queste sono state impiegate per attrezzare compiutamente la difesa antiaerea del paese. Ecco, in un punto non precisato della Contea del Kent, gli impianti di difesa antiaerea costiera. A sinistra: un cannone corazzato e, in primo piano, un posto di segnalazione elettrico. A destra: i lunghi proiettili di un modernissimo cannone antiaereo del calibro di quattro pollici e mezzo.

Mostra di cavalli a Londra

Una fila di bellissimi stalloni esposti alla cinquantesima Mostra di cavalli svoltasi all'« Agricultural Hall » di Islington, presso Londra.